Anno IV - N. 877 - Lire 15 Venerdì 13 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

Prime consultazioni di Einaudi dopo un lungo colloquio con De Gasperi

Le manovre dell'opposizione per inserirsi nella crisi - Il "caso" Scelba - I punti di contatto e di dissenso fra i partiti che saranno chiamati a collaborare nel nuovo Governo - Un incontro Saragat - Romita

ROMA, 12 — L'on. De Gasperi si è levato questa mattina di buonora, ha consumato la colazione, è uscito di casa per una passeggiata. Accompagnato dal capo dell'ufficio stampa della Presidenza dott. Ridomi, De Gasperi è giunto a piedi fino a Castel Sant'Angelo, mentre il dott. Ridomi gli faceva un breve rapporto sulla stampa del mattino. Ad un certo momento, guardato l'orologio, e vedendo che l'ora dell'appuntamento con il Capo dello Stato si avvicinava, l'on. De Gasperi è salito sull'automobile che lo seguiva, dirigendosi al Quirinale.

De Nicola al Quirinale

Accolto dall'aiutante di campo e dagli alti funzionari della Casa civile, il Presidente del Consiglio, sotto lo scatto ripetuto delle macchine dei fotografi, alle 9 è entrato nella sala dove doveva incontrarsi con Einaudi. Si trova essa al pianterreno del palazzo ed è stata adattata a studio del Presidente. I fotografi impazienti, dopo appena un quarto d'ora erano in posizione dinanzi alla porta per cogliere la scena dell'uscita dell'on. De Gasperi. Ma la loro attesa doveva prolungarsi molto oltre il previsto. Soltanto dopo due ore e dieci minuti il colloquio aveva termine ed i cronisti registravano essere questo il più lungo colloquio della storia parlamentare in occasione delle dimissioni di un Governo.

Il Presidente del Consiglio è uscito dal Gabinetto del Presidente della Repubblica accolto da un fuoco di fila di lampi di magnesio da parte dei numerosi fotografi che sostavano nella «vetrata». Attorniato subito dai giornalisti, l'on. De Gasperi si schermiva dicendo: «Non posso fare alcuna dichiarazione. Voi capite bene che si tratta di una inderogabile norma di correttezza». Avendogli chiesto un giornalista dove si sarebbe recato uscendo dal Quirinale, De Gasperi ha detto: «Se dipendesse da me, vorrei farmi una bella passeggiatina al sole...».

Alle ore 12 il Presidente della Repubblica ha ricevuto l'on. De Nicola. Il colloquio è durato esattamente un'ora e subito dopo l'on. Einaudi ha accompagnato l'ex Capo della Repubblica nella attigua palazzina presidenziale dove lo ha trattenuto a colazione. Le consultazioni sono continuate nel tardo pomeriggio. Alle 17 è stata la volta di Bonomi, Presidente del Senato, e mezz'ora dopo quella di Gronchi, Presidente della Camera. L'ordine delle consultazioni prevedeva quindi il colloquio con l'on. Orlando, il quale però, essendo indisposto, non ha potuto recarsi al Quirinale. Alle 18.30 è giunto il Ministro Sforza che si è intrattenuto con il Presidente della Repubblica fino alle 19. L'ultima consultazione della giornata è stata quella con l'on. Francesco Saverio Nitti e che si è protratta per circa un'ora. All'uscita, Nitti, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, ha dichiarato: «Non si tratta di costituire un qualsiasi Governo, ma di tenerlo su e la questione non è quindi di togliere uno o due Ministri e di sostituirli con altri. Un Governo efficiente deve, a mio giudizio, essere composto da uomini intelligenti ed onesti».

Domani le consultazioni continueranno. Il Presidente della Repubblica riceverà a colloquio nella mattinata i capi dei gruppi parlamentari.

Le opposizioni non hanno perso tempo a innestare nella crisi una tambureggiante mobilitazione di spiriti e di propaganda che, traendo motivo dai fatti di Modena, pone in termini di drammatica alternativa la richiesta del mutamento radicale della politica interna e quindi dell'allontanamento del Ministro Scelba e, secondo il giornale paracomunista della sera, anche del capo della P. S. generale D'Antoni. La richiesta è stata fatta dall'on. Togliatti il giorno stesso della sparatoria di Modena. E' stata rinnovata dal leader comunista nel discorso pronunziato nella città ed è su questa richiesta, accompagnata dalla minaccia di gravi conseguenze qualora non venga accolta, che le opposizioni fanno perno nelle consultazioni con il Capo dello Stato.

Due facce del problema

Per l'estrema sinistra, dunque, questo è il problema su cui si imposta la soluzione della crisi ed essa approfitterà dei colloqui che i propri esponenti avranno con Einaudi nelle consultazioni per mettere l'accento su questo aspetto della situazione, in quanto l'opposizione sostiene che, pure nei limiti imposti dalla Costituzione e dalla situazione parlamentare all'iniziativa del Capo dello Stato, esiste però un minimo di discrezionalità che gli consente di influire sui particolari aspetti della formazione del Governo.

Quali riflessi può avere tale atteggiamento dell'opposizione sul partito di maggioranza, sul quale grava la maggiore responsabilità nella creazione della nuova compagine ministeriale? Il problema ha per la D. C. due facce: confermando Scelba al suo posto essa attua quel principio di garanzia dell'ordine pubblico e della vita democratica, che è stato costantemente riaffermato dai suoi organi centrali, ma d'altra parte lascia accesa la miccia dell'alternativa del passaggio all'azione preannunziato da Togliatti ove fatti come quelli di Modena avessero a ripetersi. La sostituzione di Scelba invece verrebbe largamente sfruttata dall'opposizione come una manifestazione della propria forza e un'abdicazione del Governo di fronte a un «diktat» dell'estrema sinistra. Va notato però che la forma imperativa con cui l'estrema sinistra pone la sua richiesta della sostituzione di Scelba appare piuttosto maldestra e la meno indicata al raggiungimento dello scopo, se realmente esso è nei propositi dei socialcomunisti.

La politica economica

Se per le opposizioni il punto centrale della crisi è la politica interna, per la D. C. invece l'aspetto essenziale dell'attuale situazione, e sul quale sarà imperniata la soluzione della crisi, è dato dalla politica economica.

I problemi economici infatti hanno costituito il tema principale dell'incontro fra Einaudi e De Gasperi in occasione della presentazione delle dimissioni ed hanno dato all'incontro stesso quel carattere di insolita lunghezza che aveva suscitato una certa curiosità negli osservatori politici. E pure sugli aspetti della politica economica e finanziaria che il futuro Governo sarà chiamato a sviluppare, si è impostato il lungo colloquio che più tardi al Viminale De Gasperi ha avuto con i Ministri Pella e Vanoni.

Un altro argomento che sarà oggetto nelle prossime trattative di larga discussione, e precisamente quello delle leggi elettorali, ha formato poi oggetto di lungo esame da parte del Presidente del Consiglio con il Ministro degli Interni e il segretario politico della D. C.

A questo è seguito un incontro con l'ing. Senigallia, presidente della Finsider nel corso del quale sono stati trattati gli aspetti della situazione industriale specie nel campo siderurgico e del rimodernamento delle attrezzature e degli impianti nel quadro degli investimenti.

Il discorso porta così ai temi sostanziali che formeranno la base delle trattative fra i partiti dell'attuale coalizione per la definizione del programma di Governo non appena De Gasperi avrà avuto il reincarico. Questo non potrà avvenire che domani sera o sabato mattina e pertanto, finchè De Gasperi non avrà iniziato il lavoro per la formazione del suo sesto Ministero, i partiti rimangono sulle posizioni di attesa, preparandosi ad affrontare le imminenti discussioni.

Anche l'opposizione, naturalmente, si prepara a bruciare le sue cartucce. Ed infatti si annunzia già che domani, dopo che Togliatti avrà avuto l'incontro con il Presidente della Repubblica, verrà reso noto un lungo comunicato della segreteria del P. C. I., che esporrà il punto di vista del partito sulla crisi. Data l'impostazione cui abbiamo accennato, è facile prevederne il tono incendiario.

I gruppi della maggioranza cominceranno domani l'esame della situazione. Per il pomeriggio infatti sono convocati rispettivamente a Montecitorio e a Palazzo Madama i gruppi dei deputati e dei senatori democristiani e tali riunioni saranno precedute nella mattinata da quelle dei rispettivi comitati direttivi. Per sabato alle 15 è fissata la riunione del gruppo del P.S.L.I.; la direzione di questo partito invece si è riunita oggi occupandosi dei fatti di Modena in merito ai quali ha approvato un ordine del giorno rinviando a domani l'elezione del segretario del partito (che sarà quasi certamente D'Aragona), e ascoltando infine una relazione dell'on. Saragat sul suo incontro «privato» con Romita, avvenuto in casa dell'on. La Malfa, il quale ha avvicinato i due uomini politici.

Sebbene il P.S.U. abbia precisato che Romita ha agito a titolo puramente personale si può tuttavia indicare che nell'incontro(nato da un innocente invito a cena) è stato riconosciuto che non esistono difficoltà sostanziali per la formazione di liste comuni del P.S.U. e del P.S.L.I. per le elezoni regionali. Per quanto riguarda il problema dell'unificazione socialista nei termini in cui esso è stato posto dal congresso di Napoli, Romita ha ribadito il proprio punto di vista, secondo il quale il tempo potrà assestare molte cose.

Quanto ai repubblicani, essi come si sa, hanno convocato la loro direzione per sabato, domenica e lunedì al fine di compiere un primo esame dei problemi della crisi.

Posto dunque il punto che fra sabato e domenica prenderà le mosse lo sviluppo delle trattative condotte da De Gasperi, vale la pena di tracciare rapidamente un quadro dei problemi maggiori di queste trattative e dei punti di contatto o di dissenso che su di essi si manifestano fra i partiti della coalizione.

I punti di contatto possono considerarsi la politica estera sulla base del proseguimento delle attuali direttive, la politica interna sulla base della difesa delle istituzioni democratiche e dell'ordine pubblico e anche la politica economica-finanziaria, salva la soluzione da dare al problema della politica degli investimenti per creare il massimo di occupazione operaia, in merito al quale però un terreno d'intesa potrebbe essere trovato nel programma pluriennale annunciato dal Consiglio dei Ministri di ieri.

I punti di dissenso possono riscontrarsi in linea di massima sui seguenti problemi: ordinamento regionale e relativa richiesta del referendum avanzato dai liberali; leggi elettorali amministrative; riforma fondiaria; legge sindacale.

Per la Regione è noto che da una parte democristiani e partito repubblicano ne vogliono la attuazione entro il prossimo anno, mentre liberali e socialdemocratici non nascondono i pericoli che tale ordinamento presenta, specie con l'acuirsi del contrasto fra i due blocchi. Circa la posizione dei liberali va precisato che il problema del referendum non è posto in termini ultimativi, cioè con la richiesta di effettuare il referendum prima delle elezioni regionali. I liberali chiedono però che il disegno di legge sul referendum, presentato da molto tempo alla Camera, sia approvato in modo da dare la possibilità di consultare in qualsiasi momento il Paese su tale problema.

Ostacoli superabili

Le leggi elettorali amministrative costituiscono il punto principale del contrasto tra la D. C. e i tre partiti minori della coalizione, ed è questo diverso atteggiamento che ha formato oggetto di attento esame nel colloquio di De Gasperi, con il Ministro Scelba e l'on. Taviani.

Per la riforma fondiaria i partiti sono d'accordo nelle grandi linee però democristiani e liberali sono d'accordo nel non fissare alcun limite alla proprietà fondiaria oltre il quale l'esproprio dovrebbe essere totale. Invece repubblicani e socialdemocratici reclamano concordi la fissazione di tale limite.

Infine la legge sindacale. Anche qui non vi è opposizione da parte di nessuno dei partiti della coalizione alla regolamentazione ravvisata necessaria del diritto di sciopero ed al riconoscimento giuridico dei sindacati. Le divergenze cominciano quando si tratta dello sciopero dei servizi pubblici e dei pubblici dipendenti perchè democristiani e liberali sono favorevoli al divieto di sciopero per tali categorie, mentre contrari al divieto sono socialisti e repubblicani. Tuttavia anche questi partiti pensano che sia necessario garantire il funzionamento dei servizi pubblici indispensabili.

I motivi di contrasto non possono però considerarsi ostacoli insormontabili in linea pregiudiziale al raggiungimento di un accordo che rimane desiderio comune dei quattro partiti.

Il bilancio dello Stato

STATI DI PREVISIONE per l'esercizio 1950-51

ROMA, 12 — Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1950-51, approvati dal Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri, concludono nelle seguenti cifre, in miliardi:

PARTE EFFETTIVA	
Entrate	1227
Spese	1397
Disavanzo effettivo	170
MOVIMENTI DI CAPITALI	
Entrate	56
Spese	65
Disavanzo	9
RIEPILOGO	
Entrate	1283
Spese	1462
Da cui il disavanzo complessivo di miliardi	179

Gli stati di previsone per il corrente esercizio 1949-50 comportavano un disavanzo complessivo di 207 miliardi, di cui 174 per la parte effettiva e 33 per movimenti di capitali. Il miglioramento complessivo è quindi di 28 miliardi, di cui 4 per la parte effettiva e 24 per i movimenti di capitale.

Per quanto riguarda le entrate va rilevato che, per lo esercizio 1949-50, l'aiuto americano concorse nelle previsioni dell'entrata per 142 miliardi, mentre per il futuro esercizio 1950-51 tale aiuto viene preventivato, agli effetti di bilancio, soltanto per 100 miliardi.

TRAGICA COLLISIONE FRA UNA NAVE E UN SOTTOMARINO

48 MARINAI INGLESI prigionieri in fondo al mare

L'opera di soccorso ostacolata dalla nebbia - Nove superstiti - Si spera di salvare almeno altri 15 uomini - Due salme raccolte finora

LONDRA, 12 — Stamane all'alba, a venti chilometri dalle coste del Kent, un sottomarino inglese di ultimo tipo, il «Truculent», è stato speronato per errore di manovra da un piroscafo da carico svedese il «Divina». Finora le operazioni di soccorso, subito iniziate dalla nave investitrice e da altre unità accorse sul luogo del disastro, hanno permesso il ricupero di nove superstiti e di due salme.

Dalle prime notizie comunicate dalla nave olandese «Almdijk» della flotta di soccorso risulta che i 9 uomini tratti sinora in salvo sono il comandante, tre ufficiali e cinque marinai; si trovavano, al momento della collisione, nella torretta di comando. Essi hanno dichiarato che, immediatamente sotto coperta, vi sono altri 15 membri dell'equipaggio che potrebbero essere salvati se il sottomarino potesse essere tratto in superficie prima che venga a mancare l'aria.

Il sommergibile è stato speronato sul lato di tribordo presso il deposito dei siluri ed è affondato quasi subito. I cinque superstiti sono stati sbarcati a Gravesend. L'opera delle unità di soccorso è resa estremamente difficile dai densi banchi di nebbia che gravano sull'intero estuario del Tamigi.

Anche la nave svedese che ha speronato il sommergibile, è rimasta danneggiata e sta andando alla deriva, verso i banchi di ghiaccio.

Al momento della collisione il «Truculent» che ha 59 uomini d'equipaggio, navigava in superficie. Il sommergibile aveva compiuto durante la giornata prove di immersione e tutte le unità naviganti nella zona erano state avvertite delle manovre in corso. Durante la notte però la nebbia era andata sempre più addensandosi rendendo quasi nulla la visibilità e ciò ha provocato il disastro.

Aerei della RAF provvisti di razzi e di canotti paracadutabili hanno iniziato i voli sulla zona del sinistro.

Il processo di Skoplije

Agente del Cominform condannato a morte

BELGRADO, 12 — Il Tribunale di Scoplije ha emesso questa sera il suo verdetto a carico dei 10 imputati — 5 albanesi e 5 jugoslavi — accusati di aver svolto in Jugoslavia attività diversionista e di sabotaggio per conto del Cominform e del Governo albanese.

Il principale imputato, Sali Lisi, è stato condannato a morte, e gli altri ai lavori forzati per periodi varianti dai cinque ai 18 anni

---

RIVELAZIONI DI ACHESON SULLA SITUAZIONE NELL'ESTREMO ORIENTE

LA RUSSIA SI APPRESTA A TOGLIERE alcune provincie alla Cina di Mao Tse

Prospettive di un grave dissidio fra Mosca e Pechino messe in luce dal discorso del Segretario di Stato americano - Dure accuse al regime di Ciang Kai-scek

WASHINGTON, 12 — *L'atteso discorso di Acheson al «National Press Club» è stato imperniato esclusivamente sulla situazione nell'Estremo Oriente. Fatto logico poichè gli avvenimenti cinesi hanno costituito l'argomento principe delle discussioni politiche negli Stati Uniti nell'ultimo scorcio di tempo. Acheson tuttavia non ha voluto limitarsi ad esporre le linee della politica del Dipartimento di Stato così come esse sono state decise nei recenti colloqui fra le alte personalità americane, ma ha fatto una rivelazione che può avere notevoli ripercussioni internazionali.*

Responsabilità dell'URSS

Egli ha detto: «Abbiamo notizia che il Governo di Mosca sta distaccando quattro provincie della Cina settentrionale per annetterle all'Unione Sovietica. Questa operazione è stata già completata in Manciuria e lo è quasi nella Mongolia esterna» — ha aggiunto il Segretario di Stato — il quale ha espresso anche l'opinione che il regime comunista in Cina ha messo a punto nuovi metodi per aiutare i russi e fornire «armi insidiose di penetrazione».

Per valutare l'importanza di questa rivelazione bisogna conoscere il resto delle dichiarazioni di Acheson. Il Segretario di Stato americano ha infatti sostenuto stasera che il Governo di Ciang Kai-scek «si disintegrerà» perchè lo stesso popolo «ha perso la pazienza e non si è neppure curato di rovesciare questo Governo di corruzione ma lo ha semplicemente ignorato».

«Attribuire il collasso del Governo di Ciang all'insufficienza dell'aiuto americano è dimostrare una profonda ignoranza del problema — ha detto Acheson — la vera ragione è che il suo regime non ha fatto nulla per migliorare le sorti del cinese medio.

«Il Governo americano — ha aggiunto l'oratore — si interessa all'Estremo Oriente per una ragione ben più profonda della questione del conflitto con la Russia. L'interesse reale degli Stati Uniti risiede nel popolo asiatico appunto come popolo nella protezione dei suoi interessi e del suo spirito di indipendenza. E' per questa ragione che gli Stati Uniti vogliono contenere la minaccia comunista.

«Il fatto particolare più importante della situazione in Estremo Oriente — ha proseguito Acheson — sono le mire russe sulla Manciuria. Quale deve essere il nostro comportamento ora? Dobbiamo evitare la «follia di folli avventure» e dobbiamo proporci scopi che siano al disopra di ogni sospetto perchè non si rivolga verso di noi la collera giusta del popolo cinese, altrimenti destinata inevitabilmente a svilupparsi contro la Russia.

«Questa Nazione — ha concluso il Segretario di Stato americano — sta ponendo coloro che sostengono la sua politica in Cina dinanzi ad una terribile responsabilità della quale un giorno essi dovranno resder conto».

Il dito sulla piaga

Il discorso di Acheson contiene un'insidia abilissima per la diplomazia comunista cinese. Se l'accenno alle pretese territoriali russe sulle provincie settentrionali della Repubblica di Mao Tse ha fondamento di verità — e ciò sembra indubitabile, non solo per la personalità di Acheson, ma per altri indizi — il leader comunista cinese che si trova a Mosca è posto di fronte ad una grave alternativa: cedere alle pressioni di Stalin e del Politburo per le cessioni territoriali, oppure seguire l'esempio di Tito e scivolare verso l'indipendenza dal Cominform. Può darsi che Mao faccia il «grande salto»: in questo caso la simpatia americana è assicurata — le parole di Acheson verso i cinesi e la sua condanna a Ciang Kai-scek lo dimostrano — e più tardi, forse, verranno anche gli aiuti.

Si è parlato spesso di questo possibile dissidio fra Pekino e Mosca: ora Acheson ha messo il dito sulla piaga svelando gli obiettivi della politica estera americana. Il momento scelto per simili rivelazioni è opportuno sia per ragioni interne (i repubblicani sono ancora sul piede di guerra contro il Governo) che per motivi di strategia politica (al Consiglio di sicurezza le posizioni della Cina comunista appariranno meno solide da questa dichiarazione di Acheson). Così tutti stasera sono concordi nell'attribuire al Segretario di Stato non comuni doti di tempismo e di decisione nelle sue iniziative.

Non si sa ancora quale effetto sortirà questa manovra: è certo soltanto che dopo la dura condanna al regime di Ciang Kai-scek, nessun uomo politico del Kuomintang si illuderà di ottenere da Washington aiuti di sorta. Non solo, ma la strada verso il riconoscimento diplomatico di Muo Tse è aperta al Dipartimento di Stato, ed Acheson potrà compiere questo passo senza attirarsi — come hanno fatto gli inglesi — le critiche dei Governi occidentali.

La seduta di oggi al Consiglio di sicurezza che si preannunciava piuttosto eccitante, visti i precedenti di ieri l'altro, non ha avuto invece episodi drammatici. Malyk è intervenuto regolarmente e il Presidente Tsiang, ha ceduto il posto ad un altro delegato, per discutere la mozione sovietica sull'espulsione dei delegati nazionalisti. La seduta è stata poi aggiornata senza che si sia presa alcuna decisione.

---

50 POLACCHI SOSPETTI sotto inchiesta in Francia

PARIGI, 12 — Una cinquantina di sudditi polacchi residenti in Francia sono oggetto in questi giorni di una inchiesta da parte della polizia parigina. Le autorità stanno procedendo al loro interrogatorio come sospetti di avere abusato dell'ospitalità in territorio francese per svolgere attività che la polizia considera d'ingerenza nella politica della Francia. Si ritiene che molti di essi saranno espulsi oltre frontiera nel corso delle prossime 24 ore.

Tutte le persone sospette facevano parte di una delle tante organizzazioni polacche che pullulano a Parigi sotto il pretesto di raggruppare studenti, operai, donne, intellettuali ecc.

In genere queste operazioni sembrano coincidere con i periodi di particolare effervescenza nelle agitazioni sociali ovvero si accompagnano alla previsione di possibili torbidi. La stampa di destra accusò a suo tempo le organizzazioni polacche in Francia di essere centrali di spionaggio a favore della Russia sovietica.

PROSSIME INNOVAZIONI nelle Ferrovie dello Stato

ROMA, 12 — Stamane il Ministro Corbellini, il Sottosegretario Mattarella e il Direttore generale delle FF. SS. ing. Di Raimondo, hanno visitato nella stazione di Roma-Termini i primi esemplari dei rotabili attualmente in costruzione e cioè l'elettromotrice tipo «A. L. E. 840», del peso di 56 tonn., capace di 84 posti a sedere, dotata di quattro motori di notevole potenza, e che può raggiungere una velocità di 150 chilometri orari.

Di tali elettromotrici sono state ordinate 65 unità e altrettanti rimorchi che saranno consegnati entro i primi mesi del 1951.

Sono state visitate poi le carrozze «A. Z.» di 1.a classe e le carrozze «B.Z.» di seconda classe. Tali carrozze sono a struttura tubolare, completamente saldata, notevolmente più leggere di quelle del tipo precedente.

Di tali carrozze di lusso ne sono state ordinate 50; la loro consegna è prevista entro il prossimo agosto.

I PROTAGONISTI DELL'ECCIDIO DI MALGA PORZUS ALLA SBARRA

Battaglione senza testa quello della tragica spedizione

Tutti gli imputati «erano in coda» e non videro nulla

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, 12 — E' un processo questo, per l'eccidio di malga Porzus, in cui gli imputati in stato di arresto sembrano attenersi durante gli interrogatori a un'unica linea di condotta che, favorita dai diciannove coimputati in parte rifugiatisi in Jugoslavia e in parte resisi contumaci, tende a riversare sugli assenti il peso delle maggiori responsabilità. Ormai si è ben capito che il massacro non tanto si è voluto compiere per ragioni di odio personale contro Bolla, Enea ed i loro compagni della «Osoppo», qu[illegible] per eliminare le resistenze nelle quali gli slavi e i comunisti vedevano il maggiore ostacolo alle loro mire annessionistiche e che oggi più che mai spiegano anche il perchè delle molte deportazioni — e sono migliaia — che essi tradussero in atto sia nella provincia di Trieste che in quella di Gorizia.

Bolla ed Enea avevano fatto causa comune con tutti i partigiani, anche slavi per la cacciata dei tedeschi, ma non intendevano lottare contro un invasore per aprire le porte della loro terra ad un altro, quello rappresentato dalle ambiziose armate di Tito. Ad un convegno di capi partigiani (erano presenti anche sloveni e russi) in cui in forma eufemistica si prospettò la necessità di far passare alle dipendenze del IX Corpus jugoslavo anche i partigiani italiani della «Osoppo» con il pretesto che i garibaldini vi avevano già aderito «perchè così imponeva la causa della liberazione», risposero con un «no» molto secco. Si può ora dire che con quel no essi abbiano firmato la loro sentenza di morte.

Anche oggi gli imputati alla sbarra hanno dichiarato con smarrimento di non avere colpa alcuna per il massacro nel quale sono stati coinvolti facendo credere loro che si trattava di punire dei partigiani traditori che se la intendevano con i tedeschi e i fascisti.

A sentire costoro, quando la tragica spedizione si mosse dalla base tutti erano in coda, nessuno aveva visto niente, ciascuno aveva obbedito come un militare, ad un preciso ordine, credendo trattarsi di un'operazione vera e propria. Così gli imputati Giovanni Brach, Alfredo Zuppel, Silvano Bon, Carlo Paurencich, Eldo Zuppel, Ernesto Conzut e Ferruccio Peressin — costituitosi quest'ultimo, all'inizio del processo — hanno tutti detto di avere ignorato che si trattava di andare a uccidere i partigiani italiani di Bolla.

Uno degli imputati ha fatto il pesce in barile e per dimostrare che veramente ignorava gli scopi della spedizione ha affermato che non sapeva che gli «osovani» avessero il tricolore attorno al collo.

Il Brach, quando il Presidente gli chiede se andava a Porzus a pigliare le mosche, si è limitato a dire che l'ordine ricevuto era quello di dichiararsi uno sbandato. Un altro ha detto addirittura di non avere visto la malga perchè quel giorno lo fecero andare su, tornare indietro, e quindi risalire l'altura. Al che l'avv. Giannini ha commentato: «Gli è — signor Presidente — che costoro già vedevano le montagne russe...».

Poi, siccome quasi tutti hanno dichiarato di essere rimasti in coda al battaglione, di non aver visto nè sentito niente, lo stesso avv. Giannini ha aggiunto: «Si vede che il battaglione era senza testa, se tutti dicono che si trovavano in coda».

Il Presidente ha fatto notare che se gran parte dei garibaldini era salita a Porzus disarmata ciò significa che essi volevano ingenerare negli «osovani» il convincimento di essere veramente degli sbandati desiderosi di arruolarsi nella «Osoppo». Il fatto poi che alcuni imputati abbiano dichiarato di essere stati incaricati di bloccare la strada e impedire che qualche borghese salisse alla malga starebbe a dimostrare che gli uomini capitanati da Toffanin (Giacca) non temevano alcuna reazione armata, bensì la testimonianza di qualche borghese.

Che i capi della spedizione per massacrare Bolla ed i suoi uomini siano ricorsi all'arma del tradimento lo è dimostrato dallo stesso imputato Alfredo Zuppel, caposquadra del battaglione Amor, il quale, dopo avere ammesso di avere disposto l'adunata dei suoi uomini per la spedizione, ha aggiunto che quando si arrivò sotto la baita di Porzus, uno dei capi gridò agli «osovani»: «Siamo partigiani della pianura, abbiamo bisogno di aiuto!».

«Ma non era Giacca — ha sottolineato l'avv. Giannini — a dire queste parole, perchè Giacca temeva di incontrarsi con Enea; era invece Dinamite che aveva lanciato il grido. Giacca si era nascosto per non farsi vedere e per saltare fuori al momento opportuno a trucidare Bolla, Enea e gli altri che avrebbero certamente dato credito alle intenzioni pacifiche manifestate dai nuovi venuti».

Il processo durerà oltre il previsto, forse una ventina di giorni. Oggi sono saliti sul pretorio i testi. C'erano le vedove di Bolla e di Enea, i comandanti dei reparti della Divsione «Osoppo-Garibaldi», il cappellano della «Osoppo», il padre del carabiniere Cariddi ed altri. Il Presidente ha invitato i testi di Accusa a presentarsi lunedì prossimo; per mercoledì sono invece convocate le parti lese. Venerdì e sabato prossimi saranno sentiti i testi di Difesa.

Questa sera i partigiani delle formazioni «Fiamme verdi» di Brescia, presente il Sindaco ed i maggiori esponenti del movimento partigiano della provincia, hanno offerto ai partigiani delle formazioni «Osoppo» una statuetta della vittoria con la seguente dedica: «Agli amici della Brigata «Osoppo» del Friuli, magnifici assertori di italianità e di libertà ai confini della Patria, dove incomparabilmente più dura fu la lotta contro le cieche forze dell'odio e del tradimento, le Fiamme verdi bresciane questo segno di vittoria offrono, oggi più che mai unite nei comuni e supremi ideali di Patria e di libertà».

REMO GENTILI

LA VITA A MODENA tornata alla normalità

MODENA, 12 — La vita della città è stamane ritornata alla più completa normalità. Esclusi gli stabilimenti che già in precedenza erano chiusi, nelle fabbriche e nelle industrie cittadine, oltre che nei negozi e negli uffici, il lavoro è stato normalmente ripreso.

L'on. Marazza ha trascorso tutta la giornata in Prefettura, per numerosi contatti.

TRAGICA SERIE DI SCIAGURE SUL LAVORO NELLA REGIONE ALTO-ATESINA

Nove morti in quattro gallerie

L'incidente più grave dovuto al franamento di un deposito di materiale in seguito all'improvviso scioglimento delle nevi - Le salme ricuperate solo a sera

BOLZANO, 12 — *Quattro sciagure, il cui bilancio registra ben nove morti e sette feriti, sono avvenute oggi in quattro distinte gallerie che interessano i lavori di costruzione di centrali idroelettriche in Alto Adige e in Trentino.*

La più grave, nella quale hanno trovato la morte sei operai, è accaduta nel cantiere della centrale di Sarentino a nord di Bolzano. Da oltre un anno sono in corso i lavori: in questi giorni si stava ultimando una galleria da adibire a condotta forzata, che partendo dal Monte Tondo scende fino a valle. La costruzione della galleria procede a ripiani e su ogni ripiano si forma un deposito di materiale. Oggi, verso le 12.15, uno di questi depositi è crollato lungo la galleria contrassegnata col n. 13. La massa del materiale ha rotto lo sbarramento che immetteva nella galleria sottostante, la 14, invadendola.

La massa di terriccio frammista a travi, sassi e ad altro materiale, ha preso così a rovinare giù per la galleria 14, la cui pendenza supera il 50 per cento, travolgendo quanto trovava sul passaggio. In questa galleria erano intenti al lavoro una ventina di operai: quelli che prestavano l'opera alla sommità non hanno avuto alcun danno: quattro si sono infatti salvati saltando in una nicchia, altri quattro hanno avuta salva la vita aggrappandosi agli spuntoni di roccia viva, due sono stati trascinati a valle dalla fanghiglia dalla quale sono stati estratti con gravi ferite. Altri sei, invece, sono stati sommersi e stritolati dal materiale franato.

Gli operai morti sono: Pasquale Rita, di 35 anni, da Roma; Emanuele Fernandes, di 49 anni, da Sluderno; Domenico Masotti, di 54 anni, da Bologna; Giuseppe Tradii, di 35 anni, pure da Bologna; Pietro Speranza di 26 anni, dall'Aquila; Gennaro Marocco, di 38 anni, da Catanzaro. I due feriti sono Pietro Mauri, che ha riportato una grave contusione alla testa e Romeo Torghi, che presenta ferite alle gambe e alla schiena. Un altro operaio ha riportato ferite leggere.

La sciagura è stata fulminea. Nulla si è potuto fare nè per scongiurarla, nè per limitarne le conseguenze. Il pericolo poi di altri franamenti ha rallentato l'opera di soccorso. Le salme sono state ricuperate solo a tarda sera.

Circa le cause del disastro si è propensi a ritenere che si tratti di pura fatalità. Gli operai interpellati affermano che i lavori si svolgevano in maniera regolare. L'ipotesi più plausibile è che la colpa vada addebitata all'improvvisa ondata sciroccale che ha determinato lo scioglimento della neve, scioglimento che ha causato infiltrazioni d'acqua le quali hanno dato luogo al franamento. Comunque l'autorità giudiziaria ha già iniziato l'inchiesta.

La seconda sciagura è accaduta due ore dopo, in una galleria dello stesso impianto in località Mezzavia di Sarentino. Per lo scoppio ritardato di una mina sono rimasti uccisi sul colpo gli operai Arcangelo Barlò Barlò e Giuseppe Cossupoli; due altri operai hanno riportato gravi ferite.

Infine due altre disgrazie sono accadute oggi nella zona di Predazzo. A Forte Busa, dove si sta costruendo una centrale idroelettrica, l'operaio ventitreenne Attilio Sant, da Belluno, è precipitato nel pozzo di scarico materiali, dall'altezza di 35 metri, rimanendo ucciso. Nel cantiere Cecce, ove pure si lavora in galleria, due operai sono rimasti gravemente feriti per lo scoppio di un detonatore.

Problemi dell'industria illustrati dal dott. Costa

ROMA, 12 — Il Presidente della Confindustria, dott. Angelo Costa, ha tenuto questa sera una conferenza stampa ai giornalisti stranieri, nel corso della quale ha risposto a numerose domande postegli dai corrispondenti dei maggiori giornali mondiali.

Alla domanda circa le eventuali soluzioni che si potrebbero adottare per abbassare i costi di produzione, il dott. Costa ha risposto che l'ostacolo base è dato dalla deficienza dei capitali e dal saggio d'interesse molto elevato; altra remora è la ristrettezza del mercato; tale ristrettezza dipende dal fatto che i 45 milioni di italiani consumano prodotti industriali in misura limitata.

In merito ai costi di produzione, in confronto con quelli dei Paesi esteri, il dott. Costa ha osservato che in contrapposto ad un pari costo orario della mano d'opera, con l'Inghilterra abbiamo elementi di sfavore quali il sovraccarico della mano d'opera, la differenza di rendimento e il costo dell'interesse, più elevato che in Inghilterra.

In merito al piano dell'on. Di Vittorio, Costa ha dichiarato che esso è irrealizzabile in quanto fa leva su un capitale già investito o su un capitale che non esiste.

Dopo aver osservato che se pure si è verificato qualche caso nel passato adesso non si verificano più fughe di capitale italiano all'estero. Parlando dei mezzi per incrementare l'esportazione, il Presidente confederale ha detto che anzitutto è necessario un rimborso dei gravami fiscali all'esportazione; gli industriali italiani non vogliono premi all'esportazione, chiedono soltanto che le materie prime impiegate dall'industria italiana, la quale è sostanzialmente un'industria di trasformazione, in quanto importa materie prime per lavorarle, non debba pagare le imposte su tale processo di trasformazione.

Contento

Zaki Hachem, l'esperto economico egiziano presso l'ONU, che ha perduto la propria fidanzata sedicenne, Narriman, perchè di essa s'era invaghito il Re Faruk, è stato promosso Ministro d'Egitto in Russia. Egli ha detto ai giornalisti: «Spero che quanto è avvenuto tornerà a gioia di tutti gli interessati e contribuirà al bene della Nazione egiziana».

NEBBIA A TORINO

Causa la fitta nebbia, un'autocarro sul quale si trovavano venti carabinieri in normale servizio di perlustrazione per le vie della città, si scontrava in piazza Crispi con una vettura tranviaria diretta al deposito. Nell'urto tre carabinieri sono rimasti feriti e tra essi, in modo gravissimo, Biagio Memolo, da Napoli, che ha riportato la frattura della base cranica.

TRE GEMELLE

A Catania la moglie di un operaio disoccupato, Antonia Lo Castro, già madre di cinque figli, ha dato alla luce tre floridissime bambine che godono, insieme alla puerpera, ottima salute. Date le condizioni misere della famiglia Lo Castro, tutto il vicinato ha dato prova di spirito di solidarietà umana, venendo in soccorso alla famiglia stessa.

SUICIDIO A TRIPOLI

Il Capo della Missione italiana di rimpatrio a Tripoli, Matteo Gallimberti, è stato rinvenuto morto nel suo appartamento la notte scorsa. E' stata rinvenuta anche una lettera nella quale egli affermava che si sarebbe suicidato.

BALLERINE AGITATE

Le ballerine della «Scala», in segno di protesta contro la mancata sistemazione dei locali sotterranei dove devono vestirsi e svestirsi, si sono recate in corteo al Municipio per esporre le loro richieste all'assessore ai lavori pubblici. Se i loro «desiderata» non saranno accolti, le ballerine sciopereranno.

CROCIERA NAVALE

Le Forze navali italiane lasceranno la base di Taranto il 20 gennaio per una crociera di circa due mesi al comando dell'ammiraglio Romeo Oliva.

L'INCENDIO DI DAVENPORT

La giovane Eleonora Ebberly, paziente dell'Ospedale psichiatrico di Davenport, ha confessato di essere l'autrice dell'incendio che sabato scorso ha distrutto l'edificio provocando la morte di 41 ricoverate.

CRONACA DELLA CITTA'

PER IL COLLOCAMENTO DEI DISOCCUPATI

È OPPORTUNO FISSARE un ordine di precedenza

Buona occasione per estendere alla Zona l'intera legge 264 vigente nella Repubblica

L'increscioso caso dei laureati e diplomati senza occupazione esclusi dai corsi di riqualificazione, organizzati dall'Ufficio del Lavoro per combattere la disoccupazione, ripropone la questione della mancata estensione alla Zona della legge n. 264 vigente nella Repubblica per la disciplina dell'avviamento al lavoro.

Allorchè fu pubblicato l'Ordine 196 del G.M.A. in base al quale nel territorio veniva applicata la parte della legge citata riguardante il trattamento economico a favore dei disoccupati, l'importante problema fu da noi convenientemente dibattuto e in tale occasione fu particolarmente sottolineata la necessità che tanto il normale collocamento al lavoro, quanto l'ammissione dei disoccupati ai corsi di riqualificazione venissero regolati nella nostra città in base alle classifiche di precedenza previste dalla legge nazionale. Inoltre questo compito dell'Ufficio di collocamento andava affiancato da commissioni comunali di controllo, nelle quali dovevano essere rappresentate le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, appunto come prescritto dalla legge 264. Per quanto riguarda le classifiche, queste dànno la precedenza assoluta ai disoccupati capi famiglia con più familiari a carico; in secondo luogo favoriscono i lavoratori senza famiglia che devono provvedere al proprio sostentamento; infine la priorità di collocamento per gli altri disoccupati è regolata dall'anzianità di iscrizione ai turni di collocamento. La legge non fa alcuna discriminazione tra diplomati e no, perchè ovviamente tutti hanno uguale diritto al lavoro.

Nel caso specifico dei corsi di riqualificazione, la finalità da essi perseguita è appunto quella di dare ai disoccupati nuove capacità professionali in altri campi di lavoro, allo scopo di metterli in grado di trovare più facilmente un'occupazione. Noi da tempo abbiamo propugnato l'istituzione di corsi per impiegati, ma in mancanza di questi, non si può negare all'impiegato disoccupato di frequentare, per esempio, un corso di falegnameria che gli permetta di trovare eventualmente prima lavoro in questo campo che in un ufficio. In proposito, basta tener presente l'affollamento degli uffici, per rendersi conto che saranno molti gli impiegati che dovranno mutar mestiere per lavorare.

Infine, a quanto ci consta, all'inizio dei corsi si era fatto parecchio proprio per invogliare i laureati e diplomati che avessero i necessari requisiti fisici ad iscriversi ai corsi di riqualificazione. Oggi le domande d'iscrizione sono superiori alla disponibilità dei posti: ecco quindi che si presenta l'occasione opportuna di applicare anche nella nostra Zona le norme della legge 264, allo scopo di dare ad ognuno il giusto titolo di precedenza.

La situazione sindacale non presenta miglioramenti di sorta: nel settore industriale continua la sospensione del lavoro straordinario iniziato ieri; all'I.A.C.P. lo sciopero degli amministrativi prosegue e di entrambe le questioni non si profila ancora alcuna soluzione. La Federazione dei dipendenti dagli enti di diritto pubblico ha espresso ieri la solidarietà agli scioperanti dell'I.A.C.P., riservandosi di concretare il proprio appoggio nella forma che più si renderà opportuna.

Un primo risultato favorevole è stato raggiunto invece nelle trattative per la rivalutazione salariale a favore degli spedizionieri, iniziatesi ieri. E' stata concordata la nuova regolamentazione per il personale impiegatizio, con decorrenza dal 1.o gennaio; le aziende corrisponderanno inoltre un importo a forfait per la differenza di stipendio maturata tra il settembre ed il dicembre 1949, corrispondente all'anticipata applicazione delle migliorie salariali nelle aziende della Repubblica. Per gli operai di questa categoria le trattative verranno riprese in una successiva riunione delle rappresentanze sindacali.

I licenziamenti effettuati al Pastificio Ossoinak e respinti dalle organizzazioni sindacali, verranno discussi sabato mattino presso l'Ufficio del lavoro.

L'OECE è contraria a un oleodotto con l'Austria

In riferimento alla notizia pubblicata nell'edizione di ieri del nostro giornale, di un progetto austriaco per un oleodotto che dovrebbe collegare Trieste a Linz, si apprende da fonte bene informata che l'O. E. C. E. si è pronunciata decisamente contro un tale progetto.

Si fa rilevare, infatti, che mentre la potenzialità degli impianti consente alla raffineria Aquila di far fronte anche ad una maggiore richiesta di prodotti petroliferi da parte dell'economia austriaca, è d'altra parte molto più conveniente, nel quadro della collaborazione economica europea, che, almeno per quanto concerne la lavorazione del greggio proveniente dal Medio Oriente, si ricorra alla produzione degli impianti già esistenti, senza ricercare soluzioni antieconomiche e di ardua attuazione.

Nuove linee marittime fra Trieste e il Mar Nero

La locale società di navigazione «Balducci», oltre all'acquisto del piroscafo «Jano», che caricherà a Trieste minerale per l'Inghilterra, ha in corso trattative per l'acquisto di altre unità da adibire a nuove linee per il Mar Nero o da destinare al potenziamento dei servizi fra Trieste ed i porti del Levante.

OGGI IN SALA TARTINI

La prima conferenza su «Trieste nell'arte»

Questa sera, alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale avrà luogo, per l'Università popolare, la preannunciata prima conferenza del prof. Silvio Rutteri su «Trieste nell'arte». Parlandoci ancora delle nostre gloriose memorie romane ed italiche, illustrandoci i monumenti e le cose d'arte che ci circondano e che ci sono più care, l'illustre concittadino proseguirà in certo modo, quel suo avvincente ed appassionato discorso iniziato lo scorso anno con la sua «Storia di Trieste». La conferenza verrà illustrata da proiezioni. L'ingresso è libero a tutti.

ANNONARIA

Carte supplementari per lavoratori. I datori di lavoro del Comune di Trieste aventi alle dipendenze operai addetti a lavori pesanti e pesantissimi sono invitati a presentare entro il 28 corrente all'Ufficio annonario Servizio supplementi per lavoro (via Rettori 2, stanza 196) l'elenco del personale operaio in godimento dei supplementi per lavoro. L'elenco deve contenere cognome, nome, paternità ed indirizzo degli operai stessi.

UNA BRUTTURA SCOMPARSA

Con viva soddisfazione i passanti hanno visto scomparire ieri gli anacronistici sbarramenti che chiudevano la via Filzi ai due lati dell'albergo «Regina». Un'importante arteria è stata così riaperta al traffico tra piazza Dalmazia e piazza Umberto con grande vantaggio per la viabilità lungo via Roma e via XXX Ottobre, ed è scomparsa una bruttura che tanto penosamente impressionava la cittadinanza e specie i forestieri. Diamo atto ai Comandi alleati per questo nuovo passo fatto per riportare sempre più la normalità anche nell'aspetto esterno della città.

Un'altra bruttura però attende ancora d'esser tolta: quella costituita dall'autoparco alleato di Foro Ulpiano che da anni umilia la maestosità del Palazzo di Giustizia ed uno dei più eleganti e moderni quartieri cittadini. Vogliamo esser certi che anche questo problema troverà sollecita comprensione e soluzione.

L'Ufficio del lavoro a norma dell'art. V dell'Ordine n. 85, ricorda a tutti i datori di lavoro, pubbliche amministrazioni, uffici statali e parastatali compresi, l'obbligo di presentare entro il 15 corrente l'elenco nominativo del personale dipendente. Gli elenchi, in duplice copia, dovranno essere formati in ordine alfabetico, completi dei seguenti dati: cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita, indirizzo, qualifica e data di assunzione.

Gite e soggiorni della Lega. In Valbruna: partenza dell'autopullman sabato alle 20,30. A San Daniele del Friuli, partenza del pullman alle 9 di domenica. Soggiorni: a Malborghetto ed a Forcella Aurine.

128 alloggi popolari nel rione di Ponziana

Festa a Barcola per la copertura del grande albergo costruito per le Forze alleate

La tradizionale festa di imprenditori, tecnici e maestranze ha salutato ieri pomeriggio la copertura del tetto del costruendo grande albergo di Barcola. Giornata di festa ben meritata, chè in soli quattro mesi di effettivo lavoro la costruzione del nuovo edificio — che consta di circa 150 vani abitabili per complessivi 50 alloggi indipendenti — è giunta al primo stadio e verrà ultimata entro il mese di aprile. L'albergo sorge nei pressi del porticciolo di Barcola, di fronte ai giardini ed a fianco dell'Istituto dei ciechi «Rittmeyer». Il movimento di massa dei fabbricati disposti a «L», con il corpo orizzontale arretrato parallelamente al viale Miramare, le ampie terrazze ed i ripiani dell'edificio, già nello stato attuale mostrano una certa imponenza e una buona linea estetica. L'opera compiuta darà indubbiamente un nuovo tono alla zona.

Alla cerimonia di ieri sono intervenuti il magg. Chamberlain, il magg. Stalling del Dipartimento Servizi pubblici del G.M.A., l'ing. Ferrazzi, capo del Genio civile, ente che ha progettato la costruzione e ne dirige l'esecuzione, l'avv. Levitus, vice-direttore dell'Ufficio del Lavoro, l'ing. Colletti, capo dell'U.S.V.S., l'ing. Giacchetti del Provveditorato opere pubbliche ed altri esponenti di enti pubblici. Nel corso della cordiale bicchierata che ha concluso la visita all'edificio, le autorità si sono congratulate con i dirigenti dell'impresa «Alfa» per il rapido progresso dei lavori e dall'avvenimento è stato tratto auspicio che nuovi alberghi, come questo costruito per conto degli alleati, possano venir realizzati dall'iniziativa privata con l'appoggio governativo.

Nel settore dell'edilizia, oggi verrà fatto un altro passo verso la soluzione del problema degli alloggi, con l'aggiudicazione all'asta, da parte del Dipartimento Servizi pubblici del G.M.A. e del Genio Civile, dei lavori per la costruzione di 128 nuove abitazioni popolari che sorgeranno nella zona di Chiarbola, in Ponziana, all'inizio dell'autostrada del Casso, dove già recentemente sono stati costruiti ed assegnati 114 nuovi alloggi dell'I.A.C.P. I lavori verranno iniziati entro la prossima settimana.

Una nuova fase del programma di costruzioni popolari previsto dal piano economico del G.M.A. si concreterà probabilmente in febbraio con la costruzione di altre 250 abitazioni.

CONDANNE PER OLTRE 91 ANNI pronunciate al processo Carta

Quasi impietriti gli assassini di fronte al verdetto

Si è concluso ieri sera il processo per l'uccisione dell'agente della Polizia Civile Giovanni Carta. La Corte, previa permanenza in camera di consiglio, ha ritenuto gli imputati colpevoli di sequestro di persona e di omicidio, esclusa l'aggravante della premeditazione e, pertanto, gli ha condannati alle seguenti pene: Ernesto Pecchiari e Narciso Hrovatin a 27 anni di reclusione ciascuno; Guido Bolsi a 18 anni e Narciso Zubin a 19 anni e 6 mesi di reclusione. Gli imputati sono stati inoltre condannati alla rifusione dei danni in favore delle parte civile nella misura di 250 mila lire, al pagamento delle spese di patrocinio ammontanti a 100 mila lire ciascuno, alla libertà vigilata per la durata di cinque anni, dopo espiata la pena, ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Gli imputati hanno accolto la sentenza senza batter ciglio, parevano quasi impietriti ed hanno abbandonato l'aula in silenzio.

In precedenza avevano parlato con vigore i difensori avvocati G. Zennaro, Celenti, Annoscia e Camber nonchè i patroni di Parte civile avvocati Jacuzzi e Poillucci ed il P. M. Coletti per sostenere le tesi che avevano già ampiamente discusse ed illustrate nel corso dell'udienza di ieri.

Presiedeva il cons. Zetto; da giudice relatore fungeva il cons. Portada.

CORTE DI RINVIO

Doloroso strascico del delitto della «Mattonaia»

Ieri mattina, alla Corte di rinvio presieduta da Mr. Bayliss, è comparso Carmelo Jurissevich, di 28 anni, abitante in vicolo del Castagneto 61, il quale, la sera di lunedì scorso, mentre si trovava in un'osteria di Domio, aveva minacciato con una rivoltella i fratelli Sergio e Boris Bordon, abitanti alla «Mattonaia». Il Jurissevich, il cui fratello Emilio venne assassinato in circostanze misteriose il 19 novembre, sembra non si trovi in condizioni psichiche normali. Infatti, dopo l'uccisione del fratello, ha commesso stranezze tali da preoccupare i familiari.

Il giudice Bayliss, esaminato il caso e rilevato che oltre alla pistola, il giovane era stato trovato in possesso di 61 mila dinari, di alcune sterline, di cinque napoleoni d'oro e di una data somma di lire, ha ritenuto rimandarlo in prigione per altri sette giorni, in attesa che la Polizia porti a compimento le indagini intraprese.

CORTE D'APPELLO

Mortale incidente conclusosi con un'assoluzione

Il pomeriggio del 24 giugno 1948, durante i lavori per la costruzione di una diga, nei pressi di San Giovanni del Timavo, avvenne un tragico incidente. Un operaio, tale Giuseppe Pernari, addetto ad un pontone, nell'afferrare un cavo metallico di un verricello, investito da una scossa elettrica, precipitava nel fiume. Travolto dalla corrente impetuosa, il disgraziato veniva più tardi ripescato cadavere. La responsabilità dell'incidente venne attribuita all'assistente tecnico Lionello Da Apollonia, al meccanico Luigi Leghissa ed all'imprenditore dei lavori ing. Ugo Mazzoli.

Imputati di omicidio colposo, nell'aprile 1949, i tre comparvero davanti ai giudici del Tribunale, i quali, ritenendoli colpevoli per avere omesso quelle misure di sicurezza necessarie alla salvaguardia degli operai, li condannarono ad otto mesi di reclusione ciascuno, con tutti i benefici di legge. Contro la sentenza venne presentato ricorso, che è stato discusso ieri mattina in sede di Appello. Gli imputati, difesi dagli avvocati G. Zennaro e Moro, hanno sostenuto che la disgrazia era avvenuta per cause accidentali e non per colpa dell'impresa, la quale aveva preso tutte le precauzioni richieste dal caso.

La Corte, presieduta dal cons. Scomersi, udito il P. M. Battiggi-Stabile, e vagliate le nuove circostanze, ha assolto gli imputati per insufficienza di prove.

Le rate moltiplicano i reati d'insolvenza

Il commerciante Adolfo Casalanguida, di 46 anni, abitante in via Milano 27, ha presentato ieri a un Distretto di Polizia un cumulo di denunce per insolvenza fraudolenta a carico di persone, le quali, dopo avere acquistato da lui degli indumenti ratealmente, pagato un acconto, non si erano fatte più vive. L'insolvenza fraudolenta è un reato fatalmente legato ad acquisti del genere, tuttavia bisogna ammettere che da qualche mese i casi di persone insolventi le rate è notevolmente aumentato. Il Casalanguida ha querelato Virgilia S., che gli è creditrice di 13 mila lire; Nerina P. che gli deve 14 mila lire; Domenico B. il quale si è dimenticato di saldargli un conto di 21 mila lire; Antonio I., debitore per 36 mila lire; Biagia G. la quale ha in sospeso un conto di 13 mila lire; Stella C., che ha a suo carico un conto insoluto di 21 mila lire, Carlo D. dal quale deve ancora 32 mila lire. Il Casalanguida ha allo scoperto un importo di 140 mila lire.

Uno scomparso da casa si presenta in Polizia

Nell'edizione di ieri abbiamo riferito la notizia relativa alla scomparsa da casa di Giuseppe Tarici, di 42 anni, da Caorle, abitante in via Cavazzeni n. 1, allontanatosi alle 14.30 di domenica scorsa senza dare più notizie di sè. La moglie, Slava, impensierita per l'insolita assenza del consorte, denunciava il fatto alla Polizia, che lo segnalava, con fonogrammi urgentissimi, a tutti i Distretti. Senonchè, nelle prime ore di ieri, i fonogrammi sono stati revocati per lo improvviso ritorno dell'assente. Verso le 8, infatti, il Tarici si presentava personalmente in Polizia, per annunciare il suo ritorno. Mentre tutte le «Morris» lo stavano cercando, egli si trovava a Caorle, dove si era recato urgentemente, domenica scorsa per sbrigare una faccenda familiare. Dovendo partire in fretta, non aveva avuto neanche il tempo di avvertire la moglie, affinchè costei non avesse a temere per la sua sorte.

Decesso di un grande invalido. L'Associazione nazionale mutilati di guerra comunica che il commilitone Giuseppe Valenti, grande invalido della guerra 1915-1918, è deceduto, e invita tutti i soci della Sezione di Trieste ad intervenire ai funerali.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dall'1 al 10 gennaio 1950: Difterite casi 6; scarlattina 8; febbre tifoidea 4; paratifo 4; Dissenteria 4; morbillo 6.

Zuffa con rapina nell'atrio di uno stabile

Di una brutale aggressione è rimasta vittima la notte scorsa tale Paola Znidarsich, di 35 anni, abitante in via Capitelli 9. Verso le 2, la donna stava percorrendo la via Trento, diretta verso la via Ghega. La Znidarsich aveva appena imboccato la via, quando avvertiva alle sue spalle un passo affrettato. Quasi istintivamente ella si volgeva e poteva così vedere un giovanotto sulla trentina — che conosce di vista — il quale evidentemente la stava inseguendo. Il tizio tentava di abbordarla augurandole la buonasera, ma, prima che ella potesse rispondergli, la trascinava nell'atrio di uno stabile. Evidentemente la sbrigativa corte del dongiovanni da strapazzo non dev'essere riuscita del tutto sgradita alla Znidarsich, se ella ha scambiato con il tizio più d'una battuta.

Ad un tratto, però la Znidarsich pensava di eclissarsi, ma il cavaliere preveniva la mossa e immobilizzava la donna. Iniziava così una violenta colluttazione e nelle disordinate riprese, la donna si buscava una buona scarica di pugni. Dopo l'ultimo diretto, il violento infilava una mano nelle tasche del soprabito della Znidarsich, e, dopo averne tratto 700 lire, si dava alla fuga.

Pesta e sanguinante, la donna si recava allora alla CRI, dove i sanitari provvedevano per prima cosa a tamponarle il sangue che le usciva a fiotti dalle narici. In seguito le venivano medicate ferite alla fronte, alla regione cervicale e al viso nonchè un cospicuo ematoma all'orbita destra. La Znidarsich guarirà in 7-8 giorni s. c.

Udito il suo racconto, i sanitari della CRI hanno chiesto lo intervento dell'Emergenza, ai cui agenti la donna ha narrato la brutta avventura che le era capitata. Bisogna però dire che il rapinatore ha avuto un pessimo fiuto: si è accontentato di 700 lire arraffate in una tasca, trascurando completamente la borsetta che la donna aveva appesa a un braccio e nella quale era custodito un cospicuo importo.

Chi è il proprietario delle 88.500 lire rinvenute?

Il piccolo tesoro rinvenuto mercoledì scorso nell'atrio della Stazione autocorriere dalla settantenne Antonia Tunsek ved. Tovarnik, abitante in via XX Settembre 54, trovasi tuttora depositato al Distretto centrale, ai cui funzionari l'ovecchietta l'ha consegnato. Nella mattinata di ieri, una donna si presentava in quegli uffici, dichiarandosi legittima proprietaria dell'importo rinvenuto, com'è noto, avvoltolato in un cartoccio. Ma poichè ella non ha saputo fornire indicazioni inequivocabili circa il tipo delle banconote smarrite, la Polizia ha deciso di attendere ancora qualche giorno prima di consegnare il denaro, in attesa di chiarire meglio la faccenda. Dopo tutto, 88.500 lire è poco meno di un piccolo tesoro.

Con la madre si è salvato anche il piccolo Gianni

E' noto il fatto pietoso di Palmira Loredan, la ragazza ventenne delle Noghere, che nel settembre scorso corse il rischio di morire per una forte dose di veleno propinatole a sua insaputa dal fidanzato, Guerrino Busechian. I due, che aspettavano un bimbo, erano in disagiate condizioni finanziarie e al Guerrino spuntò così l'insana idea di uccidere prima l'innamorata e poi di suicidarsi. La Loredan allora si salvò, mentre il giovane, come si ricorderà, aveva ingerite oltre venti pastiglie di sonnifero, decedette all'ospedale. Mercoledì scorso ricorrevano esattamente cinque mesi dal giorno in cui il Busechian tentò di uccidere la donna che amava. Nello stesso giorno, alle 11.30, nel reparto maternità dell'Ospedale, la donna ha dato alla luce un bimbo, a cui ha imposto il nome di Gianni Maurizio. Per lui Guerrino Busechian avrebbe dovuto vivere.

La grave caduta di un'ottuagenaria ammalata

Di un grave infortunio è rimasta vittima ieri tale Santina Visnoviz ved. Pillin, di 80 anni, abitante in via Marconi 10. Verso le 13.30, la vecchietta, costretta a letto da giorni per un'affezione ai bronchi, era tormentata dalla febbre. Levatasi per prendere un oggetto, la vecchina è caduta malamente a terra, sbattendo la testa contro un mobile. Al tonfo, il figlio Galliano si precipitava nella stanza e successivamente chiedeva l'intervento della CRI, il cui sanitario la faceva avviare all'Ospedale. La Pillin, che ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e stato commozionale, è stata ricoverata nella III Divisione chirurgica con prognosi riservata.

SPETTACOLI

"FEDORA" DIRETTA DA ANTONIO GUARNIERI

Uomo di teatro, Umberto Giordano sentì subito la teatralità di Sardou e a lui ricorse per ricavare due libretti da due commedie ugualmente celebri: «Madame Sans-Gêne» e «Fedora»; la prima mai sentita a Trieste e meritevole di una degna esecuzione dopo i fortunati giri in Italia e all'estero, e la seconda ritornata iersera in decorosa cornice ma senza alcun fascino particolare se si eccettua la signoria orchestrale di Antonio Guarnieri. Il dramma di Sardou rapido, violento, colorito, è più precisamente un «voix de ville» inteso non col vecchio concetto di «vaudeville» cioè di commedia giocosa con musica, ma di azione scenica combinata con mezzi e fini teatrali. Giordano che volle uscire dalle formule romantiche del melodramma pur conservandone il carattere melodico, subì il richiamo veristico di questa cronaca tragica e avventurosa che si chiama «Fedora» e ne seguì le fasi poliziesche del primo atto, l'intervallo idillico-spionistico del secondo e il suicidio al terzo, tessendo la trama musicale con spunti russi che vanno dal notturno d'imitazione chopiniana all'aria sulla donna russa cantata dal baritono. Al centro una donna perfida e fascinatrice, appassionata e simulatrice, che serve la propria patria e il proprio amore in drammatico e inconciliabile conflitto. Non un ritratto psicologico, ma una figura melodicamente disegnata nei sentimenti essenziali ai quali Giordano si richiama attraverso i motivi-ricordo come quello del giuramento sulla croce e quello rievocante Vladimiro, l'uno e l'altro collocati in contrapposto alla romanza «Amor ti vieta» con cui si determina musicalmente il conflitto delle passioni politico-amorose di Fedora. Musica prevalentemente vocale, aderente all'episodio, sostanziata di cose concrete, senza introspezioni, impulsiva e calda nella cantabilità, chiara e priva di ascensioni nella linea, ma sempre vigile ed efficace nelle forme descrittive. Canta anche l'orchestra in «Fedora» che è così sobria nello strumentale senza tuttavia rinunziare all'impiego sinfonico nell'intermezzo.

Antonio Guarnieri accolto iersera con segni di deferente, cordiale e fervidissimo omaggio, ha regolato i rapporti tra voci e orchestra ed ha dosato i suoni tra gli strumenti con finezza, eleganza e autorità di bacchetta tutte personali. Ha disteso e nobilitato lo svolgimento melodico, ha caratterizzato gli episodi orchestrali suscitando impressioni di grande elevatezza direttoriale percettibile anche sulla scena sempre disciplinata e vincolata al gesto del concertatore. Una Fedora prosperosa e solenne ma anche intima e appassionata si è mostrata la signora Franca Sacchi, cantante sicura, dalla voce solida e bene temprata nelle alte tessiture, con qualche emissione dura non sempre scaldata da effusioni di sentimento per quanto compensata da robusti accenti i quali non mancano pure al tenore Nicola Filacuridis che alla naturale spontaneità della scena unisce una vocalità educata e delicata particolarmente nei registri di mezzo modulati e carezzati con dolcezza. Nei recitativi concitati e nel tono di conversazione del secondo atto Filacuridis ha trovato concisione di frase e calore d'espressione. Anche il baritono Mario Borriello e la signorina Edda Brunelli impegnati con discreti mezzi vocali hanno partecipato con gli altri artisti complementari al buon successo dell'esecuzione.

v. t.

Domani ultima replica de «I pescatori di perle»

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione de «I pescatori di perle» di Bizet, che, in turno d'abbonamento «A», avrà luogo domani, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Domenica, alle ore 16.30, in turno «Diurne», seconda rappresentazione di «Fedora» di Giordano, con i medesimi interpreti della prima rappresentazione. Direttore il maestro Antonio Guarnieri.

La «Serata della canzone» organizzata dalla Lega

Domani sera al Rossetti avrà luogo la tradizionale «Serata della canzone», organizzata dalla Lega, durante la quale verranno presentate al giudizio del pubblico le nuove composizioni poetiche e musicali. Quest'anno i concorrenti sono stati molto più numerosi che in passato. Le 108 poesie e le 72 composizioni musicali, tra le quali sono state scelte le dieci canzoni che verranno eseguite e sulle quali il pubblico verrà chiamato a dare il proprio voto, stanno a dimostrare l'interesse che il concorso continua a destare, ad ogni edizione della simpatica manifestazione.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 ed oltre all'orchestra ed al coro, diretti dal m.o Publio Carniel, vi prenderanno parte gli attori della Compagnia «Amici dell'arte» della Lega, che rappresenteranno la rivista cronologica in due tempi «Senza titolo!».

Il concerto della pianista Marisa Tipo che doveva aver luogo lunedì prossimo per iniziativa della Società dei concerti, è stato rinviato ad altra data per malattia dell'artista.

ASTERISCHI

UN MESSAGGIO DI GIGLI

Domenica prossima, alle 21.30, Radio Trieste in collegamento con la Rete azzurra della R.A.I. e durante la trasmissione de «La voce del mondo», diramerà un particolare messaggio di Beniamino Gigli ai radioascoltatori, a cui farà seguito il canto di una ninna-nanna composta dal maestro Mario Piccinelli su parole del marchese Del Torre a favore del Villaggio del fanciullo di Trieste.

VOLI AEREI SU TRIESTE

Domenica prossima, dalle 12 alle 13, l'asso dell'aviazione americana Eddie Rickenbaker volerà su Trieste, per invitare la popolazione ad assistere alla proiezione del grandioso film «Capitan Eddie», in programmazione da oggi al Cinema Alabarda.

MOSTRA SCOUTISTICA

Una mostra fotografica, arricchita da una collezione di minerali, muschi, licheni ed attrezzi da montagna, è stata allestita nella Sala pubblica di lettura di via Trento 2 dalla ASCI di Trieste. La rassegna illustra il raduno internazionale degli scouts che ha avuto luogo recentemente in Norvegia e l'avventuroso viaggio dei 25 componenti la «Freccia rossa» che raggiunsero la Norvegia in motocicletta.

TONAZZI A RADIO TRIESTE

Il chitarrista triestino Bruno Tonazzi, stasera, alle 19, eseguirà ai microfoni di Radio Trieste un programma di musiche di Bach, Murtula e Albeniz.

AL MONTE PEGNI

Domani, dalle ore 9 alle 11.30, la Sezione Pegno della Cassa di Risparmio esporrà per la visita numerosi tagli di stoffa da uomo e donna, telerie, pellicceria assortite, calzature da donna, apparecchi radio e fotografici, che, salvo disimpegno, saranno venduti prossimamente.

Treni bianchi per Tarvisio

Domenica prossima si effettuerà il primo «Treno bianco» per Tarvisio dove funzionerà la nuova seggiovia del Priesnig. I biglietti di viaggio sono in vendita presso gli uffici UTAT di Trieste, di Monfalcone e di Udine e presso la ditta R. Appiani di Gorizia.

Elezioni al Circolo artistico. Il nuovo Consiglio direttivo uscito dall'assemblea del 4 corrente, è risultato così composto: prof. Renato Baroni, presidente; Ottone Griselli, vice-presidente; Nino Spagnoli, segretario; Romeo Del Drago, cassiere; Gianni Roma, Orfeo Toppi e Guglielmo Stracca, consiglieri.

Notizie utili

Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come potrete estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta, chiamata CALLIFUGO CICCARELLI. Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

---

† Ieri si spense alla tarda età d'anni 90 la nostra mamma

Maria Tomazic
nata CERKVENIK

L'accompagneremo al Cimitero di S. Anna per la tumulazione nella tomba di famiglia, oggi, venerdì 13 corr., alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Gli addolorati figli: FRANCESCO, ANTONIO, RUDI e congiunti

Il presente serve da partecipazione diretta

Trieste, 13 gennaio 1950.

Dopo lunghe sofferenze ci lasciò per sempre la nostra cara mamma

Giovanna ved. Logar

Immersi nel dolore i figli MARIO, RINA, NINA, NANDO e RUDI in unione agli altri parenti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno domani, 14 corr., alle ore 14, partendo dalla via Commerciale n. 113.

---

† Questa mane munito dei conforti religiosi, cessava di vivere nell'età d'anni 28 il nostro adorato

Emilio Spazzal

lasciando nel dolore i GENITORI, i FRATELLI, le SORELLE, i COGNATI, i NIPOTI, gli ZII, i CUGINI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 13 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 12 corr. è spirato

Giuseppe Valenti

lasciando nel più profondo dolore la moglie LUCIA, il figlio CLAUDIO ed i parenti tutti.

Trieste, 13 gennaio 1950.

---

† La mattina dell'11 corr. dopo breve malattia, si è spenta serenamente

Lucia Mastropietro
in DI TOTA

Angosciati, ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il MARITO, le FIGLIE, il GENERO ed i nipotini.

Nel I anniversario della morte del nostro adorato e buon papà

Antonio Giov. Maras

Lo ricordiamo a quanti gli vollero bene. Il 17 corr., alle ore 8, nella parrocchiale di Roiano, verrà celebrata una S. Messa solenne in suffragio dell'Anima sua.

I FIGLI, FIGLIE, GENERI, NUORE e NIPOTI

---

† Il giorno 12 corr. si è spenta dopo breve malattia

Olga Rismondo

Ne dà il triste annuncio il marito LUIGI e la sorella MARIA in unione alle famiglie RISMONDO, SALATEO, LONGO, CALLIGARIS e congiunti.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 14 da via Pascoli 47.

La famiglia JURLARO vivamente commossa per le manifestazioni di affetto tributate al CARO ESTINTO non potendo farlo personalmente ringrazia tutte le persone ed Enti che vollero gentilmente partecipare al suo dolore.

Gorizia, 13 gennaio 1950.

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a pubblicazione)

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di **BLASOTTI DANTE**, fu Vittorio e fu Rauter Giuliana, nato a Spalato il 21 ottobre 1897, scomparso in località Dragovice (Gorizia), dove prese parte a un combattimento, quale partigiano, il 16 ottobre 1943. Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Avv. de Ermanni

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **ORLICH PAOLO**, di Giuseppe e di Agnese Weber, nato a Trieste il 20 giugno 1921, scomparso da Trieste il 23 novembre 1944, di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Dell'Antonia Fulvio

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **RITOSSA GIUSEPPE** fu Matteo e fu Olivia Corlevich, nato a Visinada d'Istria il 18 marzo 1902, deportato dai partigiani jugoslavi il 6 gennaio 1945, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Trieste, 28 dicembre 1949.

Avv. Emerico Pepen

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

VASTO ASSORTIMENTO
di
ANELLI con brillanti
COLLANE
BRACCIALI
SPILLE
ARGENTERIE
OROLOGI
nei modelli più recenti.
Stermin
VIA MAZZINI, 40

Comunico che addì 18 gennaio 1950 alle ore 10 nel mio ufficio sito in via Mazzini 24-I tel. 63-43 procederò alla vendita al miglior offerente di:

12 CASSE CONFEZIONI (vestiti uomo, bambini, bambine e paletò)
6 CASSE VETRI (per lampade a petrolio)

merce che si trova ora depositata presso il magazzino della Ditta Bruno Pacorini, via Trento 7.

Per la visita della merce gli interessati possono rivolgersi nel mio ufficio.

Renato Tagliaferro
Sensale di Borsa - Perito Giurato

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
AMPEZZO - FORNI SOPRA - LORENZAGO - AURONZO giovedì domenica, ore 8.
BRESSANONE - FORTEZZA - VIPITENO - COLLE ISARCO - BRENNERO giovedì ore 6.15.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica ore 5.30 (funziona la seggiovia).
SAPPADA sabato (mattina e pomeriggio), domenica.
VALBRUNA sabato ore 20, ritorno domenica sera.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì.
VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.

Prenotazioni:
CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

OGGI alle ore 16

nei Magazzini della Ditta GONDRAND in via Udine N. 15 si terrà il primo esperimento di vendita al

PUBBLICO INCANTO

su mandato notarile, di una partita di

Tappeti persiani autentici

composta di
18 KESHAN
10 BOHARA
15 KIRMAN
5 HISPAHAN
25 TABRIZ
50 SHIRAZ-MECCA
15 HAMADAN
ecc.

87 pezzi di Cristalleria di Boemia

Assisterà alla vendita il notaio dott. GIACINTO GALANTE. Direttore delle vendite il Sig. SCOPENICH del collegio Periti e Stimatori.

L'ASTA riprenderà domani sabato alle ore 16, nella stessa sede.

Continuano con successo al
POLITEAMA ROSSETTI
le repliche della brillante commedia:
NON FIDARTI DI TUO MARITO

Al Cinema ITALIA
Oggi in prima visione

GIANNI e PINOTTO
NEL FILM SPASSOSISSIMO
L'ARCA DI NOE'
IN ASSOLUTA PRIMA VISIONE
Oggi al Novo Cine

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: un marinaio.

★ OGGI: Ore 18.45, presso la sede del P.L.I., Corso 27, pubblico dibattito sul «Progetto Merlin». — Ore 19, nella biblioteca dello Ospedale maggiore, terza seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, relatori il prof. dott. G. Peracchia, il dott. A. Risolo, il dott. P. Petronio ed il dott. L. Del Fabbro. — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, proiezione di fotografie a colori assunte dal compianto fotografo Elvio Koch. — Ore 20, al cineteatro «Roma» di Muggia, recita della rivista «I gioielli dell'Aga Kahn», per i bambini del Circolo Candidi. — Ore 21, al Circolo della cultura e delle arti, anteprima del film «Woyzeck». — Ore 18, alla C.d.L. assemblea della F.I.L.M. per i sottufficiali e comuni dipendenti dalla Soc. «Italia». — Ore 18.30, all'Associazione artigiani riunione dei pittori pubblicitari.

★ DOMANI: Ore 17.30, all'Enal, via Mazzini 32, riunione di tutte le iscritte ai corsi di taglio e cucito. — Ore 18, all'Opera «Figli del popolo» via Duca d'Aosta 10, riunione delle partecipanti ai turni femminili delle colonie estive.

★ La Presidenza di Zona informa che l'edificio del Silos è totalmente occupato da famiglie di senzatetto e che, per ragioni di igiene e di sicurezza, nessuna domanda di alloggio verrà accettata.

★ GITE: Con le ACLI domenica a Sappada. Con il C.S.I. soggiorni a Sappada.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 5.5, min. 3.7; pressione 771.8 in aumento.

Oggi: S. Veronica. — Il sole sorge alle 7.43, tramonta alle 16.44. La luna sorge alle 2.40, tramonta alle 12.8.

Maree: Oggi bassa ore 12.40, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 7 sopra il l. m.; bassa ore 23.10, cm. 5 sotto il l. m. Domani alta ore 5.50, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 13.15, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 15 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
EXCELSIOR. 16: «La rosa di Bagdad», una favola meravigliosa che parla al cuore di tutti. Film spettacolare a disegni animati technicolor Artisti Associati.
ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Non fidarti di tuo marito» con Fred Mac Murray, Madeleine Carroll, regia: Lloyd Bacon.
FENICE. 16.30: «Spade insanguinate» con Ellen Drew, Larry Parks, un technicolor Columbia. Il nuovo volto del cinema americano. Ult. 22
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ultima 22: «La fonte meravigliosa» con Gary Cooper e Patricia Neal.

—«»—

ALABARDA. 16: «Capitan Eddie», emozionanti avventure Lynn Bari, Fred Mac Murray. I visione.
GARIBALDI. 15: «Il Re dell'Africa», un colosso dell'avventura. E' un film R.K.O. in prima visione.
IDEALE. 15.30: «Gli avvoltoi» con R. Scott. Prossimamente «La cittadella».
IMPERO. 16: «Figlia mia!» un film passionale con Libertad Lamarque e Marga Lopez.
ITALIA. 15.30: «Viale Flamingo», fascino e raffinatezza d'una donna, con Joan Crawford, Zachery Scott. Prima visione.
VIALE. 16: «Catene» con Amedeo Nazzari, il film del sentimento.
VITTORIO VENETO. D. F.: 16, 18.40, 21.30: «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. Un technicolor RKO. Ingresso lire 135.
ADUA. 15: «Suez» con T. Power.
ARMONIA. 15.30: «Età inquieta» con S. Temple, R. Reagan. Nuovo varietà
AZZURRO. 16: «Messaggio a Garcia» con W. Beery, B. Stanwyck.
BELVEDERE. 16: «Fulmine a ciel sereno» con G. Brent, Virginia Mayo, incontro Pacchi e Janilli e Incom.
CINEMA DEL MARE. 15.30: «Striscia invisibile» con Humphrey Bogart e George Raft. Film di successo. I posto lire 80, II lire 60.
MARCONI. 15.30: «Grido del lupo» avventura, passione, amore, con interpreti d'eccezione Barbara Stanwyck, E. Flynn. A rich. ult. giorno.
MASSIMO. 15.30: «Le bianche scogliere di Dover», avventuroso, passionale. Irene Dunne, A. Marshall.
NOVO CINE. 15.30: Gianni e Pinotto nel film spassosissimo «L'arca di Noè». I visione assoluta.
ODEON. 16: «Messaggio a Garcia» con W. Beery, e B. Stanwyck.
RADIO. 15.30: «Anime alla deriva» con Roger Duchesne, Ivette Lebon.
SAVONA. 15: «Il ritorno di Montecristo» con Louis Hayward e Barbara Britton.
VENEZIA. «Allegri gemelli» e «Preferisco il manicomio». I L. 80, II L. 60.
VITTORIA. 16: «Hellzapoppin», il film dell'incredibile con i celebri comici Olsen e Johnson, M. Auer.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13,26: Orchestra Cergoli; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by Radio: «In piazza Trafalgar»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Concerto del chitarrista Bruno Tonazzi; 19.20: Libero Mazzi: «Parliamo un po' del nostro Canal Grande»; 19.35: Echi brasiliani; 20: Giornale radio; 20,33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del flautista Silvio Clerici, del pianista Gino Gorini e del violinista Armando Gramegna; 23.10: Giornale radio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Donadio; 14.45: Per i fratelli giuliani; 18: «Arlecchino», capriccio scenico, parole e musica di F. Busoni; 19.10: Musica leggera; 23.20: I notturni dell'usignolo: I dialoghi di L. di Samosata.

RETE ROSSA

13.55: Danze e folclore; 14.25: Orchestra Segurini; 17: Pomeriggio teatrale; 18: Orchestra Ferrari; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 22.45: Musiche napoletane.

STATO CIVILE

del giorno 12 gennaio 1950

Nati 8; morti 12; matrimoni 8.

MORTI: Seifert Vittorio a. 72; Pahor Andrea a. 88; Stanta Eleonora a. 81; Mastropietro in di Tota Lucia a. 64; Ghersini Giovanni a. 61; Dreschick ved. Varkounig Luigia a. 82; Svara Nicolò a. 72; Pischianz in Gambardella Paola a. 38; Stalio ved. Rocco Clara a. 70; Capudi Giuseppe a. 52; Monaco Enrico a. 65; Spazzal Emilio a. 28.

MATRIMONI CELEBRATI: Cok Onorato, bracciante, con Blazic Loredana, casalinga.

Portafogli rinvenuto. In redazione è stato recapitato un portafogli contenente alcune fotografie e una carta d'identità intestata a Santa Girardi in Solieri, che potrà ritirarlo presso la segreteria del nostro giornale.

Il diavolo nella cupola

Qualche tempo fa l'architetto Nervi, uno dei più valenti, al quale si deve, fra l'altro, l'ammiratissimo Stadio di Firenze, dopo aver ben bene visitato la cupola di Santa Maria del Fiore sentenziò con rammarico, che il capolavoro brunelleschiano non aveva, salvo miracoli, più di tre o quattro secoli di vita dinanzi a sè.

Trecento anni sarebbero molti per noi mortali, ma non sono moltissimi per un monumento di quella fatta; anche aggiunti ai cinquecento vissuti finora, non permetterebbero alla cupola del Duomo di Firenze di raggiungere l'età di Matusalemme, che fu di circa nove secoli e mezzo.

Lo scherzo sa di amaro quando si tratta d'uno dei più splendidi edifici del mondo. Così bello, che non è facile neppure definire i motivi del suo primato estetico. Della cupola del Brunelleschi non si può nemmeno precisare lo stile. Non è rinascimentale perchè conserva la linea ogivale; non è gotica perchè quel tamburo dalle rotonde finestre non ha nulla di gotico; non è romanica nè per le dimensioni nè per le decorazioni nè per il metodo costruttivo. E' una specie d'immensa pagoda tradotta in stile toscano. Insomma, è l'invenzione d'un architetto di genio al quale lo stesso peso della materia e le difficoltà tecniche suggerirono soluzioni originali e impensate.

Si capisce benissimo come il Brunelleschi trovasse di fronte ai suoi progetti tanti increduli quanti ne trovò Colombo prima di poter salpare da Palos. Non per nulla si narra anche per l'architetto fiorentino la storiella dell'uovo; pare anzi che quella autentica sia la sua. Si facciano sotto gli storici per la ricerca della paternità.

Certo è che la cupola del duomo di Firenze si mangia la chiesa: l'ultima venuta sopraffà la costruzione d'Arnolfo e del Talenti; è una padrona di casa prepotente, nella sua leggiadria di rosea gigantessa.

I competenti ci insegnano ad ammirare la cupola specialmente per la maniera ingegnosa — dicono — in cui venne innalzata, senza macchinose armature, col metodo delle due volte, l'una delle quali sorregge l'altra. Benissimo. Abbiamo tutti imparato nelle scuole questa spiegazione; ma perchè due volte soprammesse si reggano meglio d'una sola, è per noi profani un mistero dei luoghi comuni. Ad ogni modo la cupola meravigliosa è venuta su, e si regge bene da cinque secoli. Almeno così pare.

Tuttavia, ogni tanto, si spargono voci inquiete sullo stato di salute della cupola. Il Nervi, come abbiamo visto, dopo averle tastato il polso, ha emesso una prognosi infausta, sia pure a lunghissima scadenza. La gente accoglie con un certo scetticismo quelle voci e quei giudizi, tanto il monumento suggerisce, eccelso com'è e ben piantato, coi suoi marmorei costoloni e le immense coperture di cotto, l'idea dell'eternità. Pure, le spie messe lungo la mole e nella marmorea lanterna, denunciano movimenti, cedimenti, lesioni, fessure, fratture. Le scorge anche un incompetente e non solo nella cupola, ma anche negli enormi pilastri che la sorreggono. Neppure la pietra forte delle cave fiesolane, dura come l'acciaio, ha dunque potuto reggere al peso immane?

Ma sopra tutto, le cause delle lesioni della cupola è nelle variazioni della temperatura, dell'umidità e della pressione dell'aria, che la sottopongono a esercizi pericolosi di dilatazione e di contrazione degli strati superficiali, mentre quelli interni restano immobili; donde una sconnessione che lentissimamente disgrega la massa. Nè a quanto pare si può colar cemento nelle fessure, perchè rendendo rigide le zone cementate si provocherebbero ancor più gravi fratture nelle zone adiacenti. E' il diavolo, forse, nemico del sacro edificio, che ci lavora dentro col sole, con la pioggia, con la neve, con gli ingannevoli zeffiri primaverili e il rovente scirocco delle torride estati fiorentine.

Anche la bella, aerea lanterna è in cattive condizioni. Nel cambiare, ogni tanto, lastre, colonne, fregi marmorei, con le migliori intenzioni del mondo, non s'è badato a procurarsi marmi perfettamente omogenei; da ciò un sensibile squilibrio nella resistenza dell'insieme.

I profani ignorano quanto sia delicato e capriccioso il marmo: con la pioggia, col sole, col vento si gonfia, si contrae, si deforma peggio del legno poco stagionato; quale più quale meno a seconda della cava o della vena da cui proviene. Solo cavatori espertissimi possono suggerire, caso per caso, i marmi adatti. Ma chi pensa, oggi, a consultarli?

Il Ministero, in questi giorni, ha opportunamente inviato a Firenze il direttore generale delle Belle Arti per farsi una idea chiara della situazione. La risposta è ovvia: bisogna pagare medici e medicine se si vuol salvare un'ammalata tanto interessante. Sono capitali impiegati bene; bisogna trovarli.

Incredibile a dirsi: oggi la antica, gloriosa, storica Opera del Duomo, che deve provvedere alla manutenzione della Cattedrale, del Campanile di Giotto e del Battistero — uno dei più grandiosi complessi monumentali che esistano — dispone di un fondo di tre milioni all'anno! Si assicura che soltanto per la manutenzione e la manovra dei cancelli mobili del Battistero occorrano 700 mila lire all'anno. E il resto? Non basta neppure per spolverare i cornicioni.

La vecchia Repubblica fiorentina solo per innalzare e decorare il campanile di Giotto spese 11 milioni di fiorini d'oro. Ogni fiorino valeva 33 lire-oro; facciamo il conto, e dopo avere debitamente arrossito, vediamo di trovare le lire-carta occorrenti per cacciare il diavolo dalla cupola.

ALDO VALORI

PRIME VISIONI

«La fonte meravigliosa»

E' la storia di un architetto, appassionato sostenitore delle costruzioni funzionali moderne e che pertanto si trova a dover combattere contro tutta la massa dei piccoli uomini ottusamente conservatori e contro tutti i giornali a grande tiratura che tengono loro il bordone. Dapprima fa la fame, e preferisce lavorare come operaio, piuttosto che piegarsi al volere dei più; poi riesce a costruire un palazzo secondo i suoi intendimenti, infine si imbarca in una notevole serie di imprese private. Ma la grande impresa pubblica non viene, o meglio, gli viene indirettamente, quando acconsente di fare lui il progetto per delle case popolari ad un mediocre architetto che aveva bisogno di vincere il concorso. Non chiede in cambio una percentuale, vuole soltanto che il suo progetto, pur passando sotto il nome dell'altro, non subisca modificazioni di sorta. E' ciò che non avviene; allora il nostro fa saltare in aria le cose già costruite, viene porcessato e assolto (!), costruisce le case popolari come le vuole lui e dà inizio alla costruzione di un grattacielo, che sarà il più gigantesco di New York.

Il regista del film («The Fountainhead», prod. W. B., 1949) è King Vidor, che fu uno dei più grandi del cinema americano. Diciamo fu, perchè questa sua ultima fatica porta i segni di una decadenza, non dovuta a contingenza commerciale, ma interna, sostanziale e pertanto irrimediabile. «La fonte meravigliosa» è di Vidor, più di quanto non lo fossero «Duello al sole» e «La strada della felicità». E' un'opera per così dire d'impegno, in cui si ritrovano molti dei suoi temi classici. Essi però risultano deformati: per esempio, la sua coscienza individualistica, antisocietaria, che nel capolavoro del muto, «La folla», assumeva degli accenti plausibili, qui diviene mostruosa, come quando l'architetto non esita a far saltare in aria il gruppo di case popolari e per di più viene applaudito al processo. Quando non è mostruosa, diviene retorica, specie pel modo di presentare e nell'ansia di divinizzare ad un certo punto i personaggi principali. La storia incongruente è stata scritta e sceneggiata da Ayn Rand, mediocre scrittrice di origine russa che ebbe il suo quarto d'ora di notorietà dopo aver pubblicato «Noi vivi»; essa ha coronato la sua stramba novella mediante una storia d'amore, nella quale Vidor ha campo di dimostrare un erotismo dannunziano. Ciò lo porta all'uso di arditi simbolismi (vedi il significato esplicito dei martelli pneumatici nella sequenza della cava), la violenza «dolorosa» delle scene d'amore, all'immagine erotica della donna a cavallo, già presente in «Duello al sole».

Gli attori sono Gary Cooper, che va sempre più assomigliando a Luigi Trenker, a Patricia Neal, una donna nuova che possiede i suoi numeri, specie quando digrigna i denti.

C. C.

250 mila lire per un soggetto cinematografico etico-sociale

ROMA, 12 — Di concerto con la Unione Italiana di Assistenza alla Infanzia, è stato bandito dall'«Aurora Film» un concorso per un soggetto cinematografico di carattere etico-sociale, con premio di lire 250.000. L'invito è particolarmente rivolto a coloro che per ragioni del proprio lavoro sono giornalmente a contatto dei travagli umani, specialmente quelli minorili. La scadenza del termine è il 28 febbraio prossimo, entro il quale i soggetti dovranno essere inviati all'«Aurora Film» in Roma, Corso Trieste n. 54.

Il "San Francesco,, di Rossellini

ROMA, 12 — Il film di Rossellini su San Francesco fa dei progressi sul piano dell'organizzazione. E' stato scelto — come l'ARI ebbe a suo tempo ad annunziare — per la parte del Santo, un monaco, dottore in teologia, del convento di Nocera Umbra; accanto a lui saranno altri frati del convento di Minori dove ai tempi di «Paisà» nacque la idea di un film su San Francesco. Per la parte di Santa Chiara non è stata ancora scelta l'attrice, ma negli ambienti vicini al regista si parla di una studentessa o di una delle profughe di Farfa che Rossellini conobbe ai tempi in cui girava alcune scene di «Stromboli». E' certa la partecipazione al film di Fabrizi che coprirà il ruolo di Ferruccio, tiranno di Viterbo. Il titolo definitivo del nuovo lavoro di Rossellini è «San Francesco, giullare di Dio».

TAPPE D'UN VIAGGIO NEGLI STATI UNITI DALL'ATLANTICO AL PACIFICO

L'Arizona senza chitarre

La gelida civiltà ha dissolto le leggenge locali, vestiti all'ultima moda di New York, i «cow boys» sbadigliano a piene mascelle su giornali pesanti come i volumi di un'enciclopedia

DAL NOSTRO INVIATO

PHOENIX (Arizona) gennaio — *Nel salone d'attesa dell'aeroporto di El Paso, il giorno in cui partii per l'Arizona, almeno trenta viaggiatori facevano la coda di fronte alla macchinetta che, automaticamente, distribuisce le polizze di assicurazione sulla vita. Avevano volti compunti, intonati alla circostanza; sospiravano spesso.*

Una spaventosa bufera imperversava dall'alba. Il decollo dell'apparecchio era stato rimandato cinque volte; ed ogni volta, la comunicazione ufficiale sulle ragioni del ritardo non subiva varianti. Allagate dalle piogge — spiegavano le seducenti impiegatine della «United Airlines» — le piste di atterraggio erano impraticabili. Dicevano queste cose con una sorridente fatuità che non aveva una logica contropartita nella particolare austerità del momento.

Ventiquattr'ore prima, a Dallas, era precipitato un «D. C. 6», lo stesso tipo di perfezionato transaereo sul quale viaggia normalmente il presidente Truman. Trentadue morti. L'elenco delle vittime comprendeva anche il sergente Joe Smith, un eroe dell'esercito americano con lo apparato digerente d'argento puro, scampato all'inferno di Bataan per venire a morire in patria, come uno stupido, imprigionato in uno scatolone di duralluminio munito di tutte le comodità moderne.

La rete aerea degli Stati Uniti non ha uguali nel mondo. E' fittissima, organizzata alla perfezione. Chi ha fretta, può trasferirsi da New York a San Francisco in dieci ore e mezzo: il treno più veloce, il lussuoso «Zephir Californian», ne impiega settantotto. E davvero sorprendente è la quantità dei servizi accessori che la integrano, facendone uno strumento agilissimo.

Dall'attimo in cui entra in possesso del suo «ticket», il viaggiatore si vede tolte tutte le preoccupazioni. Tutte: all'infuori di quella, piuttosto importante, di morire. Ma sono in pochi a contemplare l'ipotesi con la dovuta serietà. Basta tuttavia che un aereo precipiti — e ne precipitano continuamente: i mesi di novembre e di dicembre del 1949 sono stati catastrofici per l'aviazione civile americana — perchè subito le macchinette delle assicurazioni intensifichino la loro automatica fatica.

I candidati defunti

Ce n'è una in ogni aeroporto: nichelata, gaia, invitante. Funziona docilmente, lieta di esservi utile. Introducendovi un «quarter», il candidato defunto fa scattare una certa molletta che gli consente di scrivere sulla polizza, in carattere stampatello, il suo nome e quelli, riveritissimi, dei signori ai quali intende offrire i cinquemila dollari del «premio». Con una spesa complessiva di millecento lire, egli può attenuare notevolmente il duolo dei suoi eredi alla notizia del disastro elargendo agli infelici una «consolazione» di venticinquemila dollari.

Il volo non fu, quel giorno, troppo piacevole. Partimmo che annottava. L'unico panorama che, per qualche minuto, si offrì al nostro sguardo era formato da un angoscioso mare di sabbia al quale il vento imprimeva un movimento ondoso. Poi, per fortuna, le tenebre l'inghiottirono. Avremmo dovuto fare una sosta intermedia a Douglas; ma i piloti, dopo un convulso dialogo radiotelefonico, salutarono la cittadina, invisibile nella tempesta. Scendemmo invece a Tucson, illuminata e festosa come un albero natalizio. Quindi, danzando una frenetica «samba» fra nuvole d'inchiostro di China, proseguimmo per l'Arizona.

«Nell'Arizona, la chitarra sempre suona...».

A Londra, la scorsa estate, promisi a Michele Galdieri di fargli pervenire ragguagli diretti e abbastanza attendibili sull'Arizona. Mi parve, quella sera, che l'illustre autore fosse molto ansioso di sapere, finalmente, se questa regione corrisponde o meno alle minuziose descrizioni sonore e cantate da lui fattene, in molteplici occasioni, nei suoi sgargianti spettacoli musicali.

Falso, tutto falso

Mi vedo costretto, adesso, a dargli una delusione ed a causargli, forse un piccolo dolore.

L'Arizona delle sue riviste corrisponde infatti a quella della realtà nella stessa, modestissima misura in cui un abitante dell'Alto Katanga rassomiglia ad un abitante della Corea meridionale. Insensibile agli innumerevoli «omaggi» ricevuti al «Valle» di Roma ed all'«Alfieri» di Torino, l'Arizona non compie il più piccolo sforzo per imitare il dolce paese immaginato da Michele Galdieri e dai suoi colleghi: irriconoscente come un essere umano.

«Nell'Arizona, la chitarra sempre suona...». E' falso che un tale fenomeno musicale si verifichi in continuazione, come vorrebbero, per esigenze di rima, i «parolieri» delle canzonette. Anche in questo, come in tutti gli altri Stati Uniti, la radio sommerge con il suo bene organizzato frastuono gli accordi dello antiquato strumento a plettro.

Ed è falsissimo, poi, che gli abitanti dell'Arizona trascorrano oziosamente le giornate nei cinematografi «saloons», fra liquori autentici e donnine sofisticate, facendo contemporaneamente volteggiare nell'aria azzurra di fumo due pistoloni sotto il naso di uno sceriffo con la stella di latta appuntata al «gilet» e la bocca piena di tabacco. Lavorano sodo, invece, per strappare qualche frutto alla terra.

Il tempo dei «booms», durante il quale ci si arricchiva in una settimana, è ormai favolosamente lontano; e c'è persino chi dubita che sia mai esistito. La gelida civiltà delle «corporations» e delle «holdings» ha dissolto le leggende locali, pianificando anche l'imprevisto. I giorni delle tumultuose avventure sono finiti. Chi si accosta alla zona diamantifera di Montezuma Wall, manifestando l'intenzione di ricalcare le orme dei pionieri, rischia di rincasare con la schiena imbottita di piombo.

C'è infine dell'artistica esagerazione nella pretesa avanzata dalle riviste di Galdieri e compagni, secondo la quale le stupende fanciulle dell'Arizona sono eternamente in attesa di farsi cogliere al «lazo» da uomini con il cappellaccio di traverso e le gambe sagomate a foggia di parentesi rotonde. Per godere le grazie delle ragazze del posto, non è assolutamente indispensabile ricorrere ad un procedimento così primitivo. Basta manifestare «oneste intenzioni matrimoniali»; oppure, nei casi complicati, sostituire il «lazo» con il più pacifico libretto dei «travelers cheques».

In quanto agli uomini dal cappellaccio posto di traverso, che con tanta frequenza affollano i quadri delle riviste italiane, in tutto il lungo giro da me compiuto nell'Arizona ne ho incontrato uno solo.

Era di Palo Verde, una pittoresca località posta a breve distanza dal Gila River. Probabilmente sobillato per corrispondenza da Michele Galdieri, il vecchietto vestiva nello stile delle comparse degli spettacoli musicali: con i calzoni di cuoio incollati sulle gambe stecchite ed i «cow boots» appuntiti come matite. Ma era sordo ed il luccicante apparecchio acustico applicato sul suo orecchio destro comprometteva fatalmente tutti i tentativi che egli compieva, di buona voglia, per apparire baldanzoso e sprezzante delle consuetudini borghesi.

Avevo raggiunto Palo Verde con una comitiva di turisti giunti appositamente da New York in aeroplano per godersi una «vacanza selvaggia» nella Sun Valley. «Qui l'Arizona conserva intatta tutta la sua bellezza disordinata», prometteva il programma dell'escursione; e rafforzava il concetto con una serie di disegni nei quali si vedevano monumentali diligenze simili a quelle del film «Ombre rosse», indiani con il capo adorno di penne multicolori e «cow boys» acrobaticamente lanciati al galoppo su cavalli pieni di pepe.

Centoventi pagine

Contenevano alcune esagerazioni. La prima cosa che ci corse incontro nella «selvaggia Palo Verde», gridando con tutti i suoi colori, fu la gigantesca pubblicità del modello 1950 costruito nelle officine Ford; la seconda fu l'immancabile «drug store» nel quale la gente acquista «ice creams», carrozzelle ortopediche e olio di ricino; la terza fu un apparecchio di televisione.

I turisti giunti appositamente da New York in aeroplano per mietere emozioni di lusso nella Sun Valley si guardavano intorno, alquanto demoralizzati, cercando inutilmente i «tipici abitanti dell'Arizona» che erano abituati a vedere nelle pellicole della Fox. Una dama assetata di brividi sospirò tutto il giorno. Non si placò neppure al tramonto, allorchè gli organizzatori dell'escursione ci offrirono graziosamente un «rodeo». I suoi sospiri divennero, anzi, più profondi, perchè i ruzzoloni dei cavalieri le costarono un dollaro. Avremmo anche dovuto assistere alle danze degli indiani «yaquis», esaltati nei prospetti pubblicitari come «gelosi custodi della tradizione». Ma gli «yaquis» erano andati al cinematografo. Le sole penne che adornavano i pochi indiani che ci fu dato di contemplare a Palo Verde erano tutte stilografiche, a pallina.

La «selvaggia Arizona» ci sembrò più addomesticata di un cane parlante. Di veramente autentico, nel suo paesaggio adulterato dallo «standard» americano, non c'era che il sole. Un sole miracoloso fin che volete, ma non tale da giustificare la spesa rilevante del viaggio compiuto per goderlo.

Ai suoi raggi, pigramente, si scaldava il vecchio con il cappellaccio e gli stivaletti. Sul volto del poveretto dilagava la confusione. Egli era evidentemente seccato di doversi esibire combinato in quella maniera per non deludere troppo i forestieri. Gli facevano corona alcuni giovanotti dal volto rasato di fresco, vestiti all'ultima moda di New York: che è, poi, l'ultima moda di Roma, Parigi e Gallarate. Insaccati nell'abito della festa, i «cow boys» sbadigliavano a piene mascelle su giornali pesanti come volumi dell'Enciclopedia Treccani.

(Se avessi dei nemici — ma non ne ho: ho soltanto degli amici distratti — e potessi scegliere la tortura da infliggere loro, li costringerei a leggere, dalla prima all'ultima parola, uno dei giornali domenicali degli Stati Uniti. E' composto di 100-120 pagine, in nero ed a colori, e comprende «sezioni» per le fidanzate, le massaie, i bambini, gli agricoltori, eccetera. La sola «sezione» dei «comics» — storielle a fumetti per i fanciulli dai cinque ai novant'anni — occupa una trentina di pagine. Costa quindici soldi americani: quasi cento lire. La prima volta che vidi un cittadino con una gazzetta domenicale sotto il braccio, lo scambiai per un giornalaio; e feci una bruttissima figura).

Rientrammo a Phoenix a tarda sera. Ci attendevano le comodità del «Westward Hotel», il più moderno dell'Arizona. Per varcare la soglia del suo bar, non devi aprire la porta. Come ti avvicini alla lastra di cristallo azzurro che lo separa dalla «hall», essa scorre automaticamente, azionata dal misterioso raggio che hai intercettato.

Ottimisti perplessi

Al primo piano, in un salone di stile pompeiano, erano riuniti i membri di un club detto «degli ottimisti». Si dànno convegno una volta al mese e discutono, con il sorriso sulle labbra, i principali problemi del momento. Quella sera il signor Harry Wedgewood fece una deliziosa relazione sul pacifico avvenire dei rapporti fra la Russia Sovietica e gli Stati Uniti, e fu applauditissimo. Gli succedette alla tribuna il signor John Sherman, che esaltò la dolce bellezza dell'istituto familiare americano. Egli suscitò, tuttavia, qualche perplessità negli «ottimisti» divorziati più di tre volte.

Mentre affrontavano e risolvevano, l'uno dopo l'altro i problemi, i membri del club tracannavano tazzoni di acqua nera annunciata sotto l'ingannevole nome di caffè; ed era in quella occasione che essi fornivano la prova più vistosa del loro ottimismo.

Quando mi allontanai, stavano discutendo sulla «selvaggia bellezza dell'Arizona». Molti avevano gli occhi lucidi di commozione.

MINO CAUDANA

Nuovo carro armato costruito in America

DETROIT, 12 — Il generale Lawton Collins ha annunziato in un discorso tenuto all'Associazione dei tecnici per le costruzioni automobilistiche che le Forze Armate americane hanno messo a punto un tipo di carro armato, superiore a qualsiasi altro del genere che possa esser in possesso di un eventuale nemico e si propongono di effettuare al più presto possibile la costruzione in serie.

I servizi militari per le ricerche hanno anche messo a punto aerei capaci di trasportare e lanciare coi paracadute carri armati e cannoni Horlitzer calibro 105. Gli Stati Uniti posseggono pure alcuni alianti che possono trasportare fino a 8 tonnellate di carico, vale a dire il doppio del carico massimo consentito durante l'ultima guerra. «Abbiamo anche — ha aggiunto Collins — un nuovo mezzo di trasporto che potrà sostituire gli alianti nelle operazioni aviotrasportate».

Una generazione di bambini che non sanno più piangere

Fra milioni di ragazzi europei è stata riscontrata una forma di anestesia emotiva che sembra una conseguenza dei misfatti della guerra: fame e terrore

NEW YORK, gennaio — Il Congresso degli Stati Uniti ha prorogato di un anno la vita dell'organizzazione di soccorso per i bambini vittime della guerra, che funziona sotto il controllo dell'O.N.U. Disgraziatamente, anche se questa sezione dell'O.N.U. riuscisse a vivere a lungo, per far fronte alle necessità puramente fisiche di 20 milioni di bambini, rimarrebbe ancora l'enorme problema delle cure mentali da impartire ai piccoli esseri che continuano a soffrire delle conseguenze della guerra. Del resto come misurare la disperazione d'un bambino che ha perduto l'intera famiglia?

Un gruppo di scienziati addetti all'UNRRA hanno studiato le misure che occorrerebbe prendere, se si volesse veramente dare una parvenza di salute morale all'attuale generazione infantile dell'Europa. Essi hanno scoperto anzitutto una conseguenza psicologica della fame, che ancora oggi, a cinque anni di distanza dalla guerra, continua a manifestarsi. Un fatto avvenuto in un centro internazionale di bambini, sotto l'egida dell'UNRRA in Baviera, è servito di base per tale scoperta.

Un caso tipico

In questo centro c'era una abbondantissima alimentazione, per i 250 ragazzi senza tetto, provenienti o da campi di concentramento tedeschi o da campi di lavoro forzato. A questi ragazzi era permesso di mangiare fino a completa soddisfazione. Dopo tre nutrienti pasti ed un tè, essi si sentivano così bene ristorati, da non profittare mai d'un pasto supplementare offerto loro prima di andare a letto. Ciò nonostante, persistevano tutti a portar via dalla sala da pranzo, dei pezzi di pane, che nascondevano poi sotto il guanciale o nei loro sacchi d'indumenti. Essi portavano via — si noti bene — solo il pane; mai pasticcini o zucchero.

Quando i dirigenti fecero ai piccoli ricoverati delle osservazioni al riguardo, assicurando loro che avrebbero ricevuto sempre lo stesso nutrimento abbondante, un ragazzo di 15 anni, fattosi avanti, spiegò al direttore del campo: «Sappiamo benissimo che non dovremmo farlo; ma è più forte di noi. E' impossibile perderne la abitudine. Il pane significa tante cose per noi che ora, per quanto non soffriamo più la fame, sentiamo il bisogno di possederne un pezzo, o per mangiarne un poco quando ne abbiamo desiderio, o anche soltanto per toccarlo...».

La gamma dei sentimenti e delle emozioni dipende, in ogni ragazzo, dall'esperienza attraverso la quale è passato. Allo inizio, parecchi di questi superstiti manifestavano una specie di vergogna d'essere stati in un campo di concentramento. E' un tipico caso psicologico: tutti esitavano molto a parlare della loro esperienza, e di quel che avevano visto; ma nessuno cercava di attenuarne l'orrore. Vi furono bambini che, perduta la famiglia, vennero raccolti da parenti, da amici o da istituti di carità; ma ve ne furono altri che poterono sopravvivere, solo nascondendosi per lungo tempo nelle caverne o nelle grotte. Vi è anche il caso di un bambino che visse in una tana di volpi.

Un ragazzo di 14 anni, per esempio, dirigeva una banda di bambini dai 6 agli 8 anni, che vissero per settimane nei boschi, nell'Europa Centrale, ed uccisero due soldati tedeschi. Quando comprese di non poter proteggere più la sua banda, il piccolo capo la fece ricoverare in una fattoria, e andò a unirsi a un gruppo di partigiani. Questo ragazzo, inviato in America, si adattò poi subito ad una esistenza regolare. Vi sono poi i bambini che possono considerarsi il prodotto dei piani di Hitler, per la creazione d'una razza tedesca pura. Si trattava d'integrare in questa razza, i fanciulli che avessero caratteristiche e origini accettabili. Questi ragazzi furono tolti ai loro genitori, talvolta anche con la forza, e posti in ambienti e scuole tedesche, perchè si impregnassero di sola cultura germanica. I ragazzi della categoria lavoratori erano per ore ed ore sottoposti a sforzi estremamente duri; tuttavia, parlando delle loro sofferenze, non mostravano alcun risentimento.

Sentimenti repressi

I bambini nati in Germania da madri non tedesche e da padri tedeschi, fin dalla nascita sono stati trascurati a causa della loro origine. Dopo aver vissuto in compagnia d'altri ragazzi ed essere stati educati con essi nella stessa casa con l'impressione di appartenere alla medesima famiglia, il giorno che devono separarsene, perchè condotti altrove, non manifestano alcuna emozione. I bambini che furono adottati da unità combattenti, ne sono fierissimi. Molti di questi ragazzi sono venuti spontaneamente ai centri di raccolta, spinti dal solo desiderio di poter ritrovare i propri genitori. Anche quando sono trasportati verso i loro paesi, in treni con fiori, bandiere e col benessere prodigato da comitati di soccorso, essi non manifestano troppa esaltazione: abituati ad una lunga serie di delusioni, essi contengono o reprimono ogni loro sentimento. Secondo gli psicologi, una delle esperienze più nefaste dell'infanzia è il timore che il bambino nutre di potersi sentire privato dell'affetto di uno o di entrambi i suoi genitori. I bambini israeliti che sono stati ricoverati presso famiglie cristiane, rifiutano talvolta di ammettere la loro reale identità. E' questa una protesta contro una «diserzione» dei genitori, oppure l'atmosfera antisemitica nella quale hanno vissuto, è stata contagiosa per questi bambini ebrei?

Se la maggior parte dei ragazzi superstiti cercano una stretta dipendenza da un'autorità qualunque, altri hanno reagito al loro «choc» di guerra divenendo dei nomadi, ed evitando ogni contatto con l'autorità. Si uniscono ad altri ragazzi erranti — e molti in cerca dei loro genitori — e si può dire che oggi, migliaia di ragazzi temono istintivamente di rimaner molto tempo allo stesso posto.

"Non sento più,,

Questa categoria di ragazzi vive della propria astuzia. Si dànno al mercato nero, al saccheggio e al furto, proprio come furono costretti a fare per sopravvivere durante il periodo della guerra. I superstiti dovevano essere intelligenti. Ma poichè dovevano mettersi fuori della legge, dovevano essere intelligenti fuori della legge. Disgraziatamente l'esistenza alla quale si adattarono ostacola seriamente il riadattamento alla vita normale, che fatalmente dovrà avvenire. Gli psicologi specialisti hanno riscontrato, in questi ragazzi, numerosi esempi di una forma di scetticismo che non si nota nei ragazzi normali. Due ragazzi di 12 anni, che avevano passato 5 anni al lavoro forzato, furono un giorno scortati verso le loro case, in Cecoslovacchia. Durante il viaggio non aprirono bocca. Il primo, quando fu consegnato alla famiglia, non manifestò alcuna emozione, come se quella non fosse stata la famiglia sua. Il secondo, che con le persone di scorta lo aveva accompagnato, credendo che anche lui non sarebbe stato condotto dai suoi veri genitori, scoppiò in singhiozzi accorati. Entrambi poi spiegarono che i tedeschi li avevano portati tante volte da un punto all'altro, assicurandoli di condurli alle loro case: adesso che veramente vi andavano non ci credevano più. Esiste una forma d'anestesia emotiva, che sembra una conseguenza generale dei misfatti della guerra, in Europa.

Dopo un lungo periodo di sicurezza in un centro di raccolta, un bambino si decise a parlare della sua esperienza in un campo di concentramento. Gli mancavano due dita. Con calma egli spiegò: «Mi tagliarono prima un dito, Per punirmi. Io piansi, e me ne tagliarono un altro. Allora imparai a non piangere più». Un'intera generazione di bambini senza lacrime è nata dalla guerra, in Europa. Psicologi, professori, sociologhi ed anche uomini di stato, dovranno occuparsene. Uno di questi ragazzi interrogato da un ufficiale della commissione scientifica dell'UNRRA, gli rispose: «Non sento più nulla. Continuo a non sentire più nulla. Talvolta mi domando se un giorno comincerò a sentire qualche cosa...». Per coloro che hanno combattuto per un mondo migliore, queste parole contengono un ammonimento ed esprimono un impegno.

L. GOLDSMITH

LE APPLICAZIONI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA NELLA VITA QUOTIDIANA IN UN MUSEO AMERICANO. QUESTA STATUA FEMMINILE TRASPARENTE RIVELA LA STRUTTURA DELLO SCHELETRO E DEL SISTEMA CIRCOLATORIO

LA NARRATIVA ITALIANA NEI PAESI ANGLOSASSONI

Il successo in Granbretagna del libro di Marotta su Napoli - Vittorini, Moravia e Pratolini

LONDRA, gennaio. — Nei paesi del mondo anglo-sassone, si sta verificando un lusinghiero risveglio dell'interesse per l'arte e la attività culturale italiana.

E' di quest'estate la Mostra, tenuta a New York, dell'arte italiana contemporanea, che ha suscitato fervidi consensi sia tra il pubblico che tra la critica. E' noto, d'altro canto, il profondo interesse con cui, dalla fine della guerra, è stato seguito all'estero il lavoro del cinema italiano, che ha contribuito non poco a far conoscere ed accettare al mondo il sincero desiderio di libertà degli italiani e il loro vigore artistico, sempre vivo e giovane. In questi ultimi tempi, infine, incominciano a giungere in Inghilterra ed in America i primi romanzi italiani del dopoguerra.

Sotto il fascismo, la letteratura, e in particolare la narrativa italiana, essenzialmente priva di ogni contatto con la realtà, era quasi ignorata dal mondo. Poche le eccezioni, costituite dalle opere di alcuni intellettuali in esilio, la più importante delle quali fu il romanzo «Fontamara» di Ignazio Silone. Dopo la guerra subentrò la naturale reazione e sotto questo impulso molti scrittori italiani, vecchi e giovani, sentirono il bisogno di riesaminare la realtà dell'Italia. Questo apprezzabile tentativo incomincia ora ad essere valutato anche oltre i confini della Penisola, sulla scia delle rivelazioni portate dal nostro cinema, creando specialmente nei Paesi anglo-sassoni un clima da vera «scoperta dell'Italia».

In un breve lasso di tempo, sono infatti apparsi in America e in Inghilterra, tradotti in lingua inglese, alcuni tra i più significativi romanzi italiani del dopoguerra. Apre la serie «L'oro di Napoli» di Giuseppe Marotta, tradotto in inglese con il titolo «The Treasure of Naples»; e chi abbia letto quei brevi racconti non può stupirsi se una critica apparsa sul «New York Herald Tribune» ha definito questo libro «pari a quanto di meglio si sia mai fatto in questo particolare genere». Opinione condivisa da tutta la critica americana, che elogia soprattutto la grande maestria dello scrittore nel dare un'immagine sorprendentemente viva della sua «pazza, mitica ed adorabile» città.

Discordi sono stati invece i pareri dei critici americani sul romanzo «Conversazione in Sicilia», di Elio Vittorini, che nell'edizione inglese si chiama «In Sicily», ed è preceduto da un'introduzione di Ernest Hemingway. In essa, il famoso scrittore americano definisce Vittorini «uno dei migliori nuovi scrittori italiani». Altri eminenti scrittori americani, come Stephen Spender e Elisabeth Bowen, hanno pure espresso opinioni favorevoli sul romanzo, che essi considerano un grande capolavoro. A queste ci sono però, aggiunte altre voci di critici autorevoli che hanno sollevato numerose riserve sull'autore come pure sulla sua opera. Pareri egualmente discordi e superlativi sia negli elogi che nelle critiche, hanno salutato l'apparizione in lingua inglese, con il titolo di «The Woman of Rome», de «La Romana» di Alberto Moravia.

Anche se la critica americana non è stata unanimemente favorevole a questi nostri scrittori, il fatto stesso che i principali giornali di laggiù abbiano sentito il bisogno di parlarne e talvolta di farne centro di vivaci polemiche, rivela il vivo interesse destato colà dalla nostra narrativa contemporanea.

Di ciò, un altro esempio notevole è stato dato dalla vasta eco suscitata in Inghilterra e in America dalla traduzione del famoso romanzo di Vasco Pratolini, «Cronache di poveri amanti», che ha preso in inglese il titolo di «A Tale of Poor Lovers». I critici americani sono stati concordi nel riconoscere a Pratolini un'arte dimessa ed avvincente, segnata dall'impronta della tragedia e tuttavia non cieca alla speranza. Una accurata recensione di questo romanzo è apparsa in questi giorni sulla rubrica letteraria «The Listener», la rivista settimanale della B.B.C.

Dopo aver inquadrato l'arte dello scrittore nella squallida via periferica di Firenze, che è il personaggio principale del romanzo, il critico, ad un certo punto scrive: «Ciò che rispecchia inconfondibilmente la personalità artistica dell'autore è quel tono di amorosa gentilezza mai delusa con cui egli considera ogni personaggio ed ogni fatto. Nessuno scrittore inglese è stato mai capace di trattare della povera gente — anche prima che essa diventasse la «classe lavoratrice» — senza una certa inflessione di ostentata difesa o di compassionevole magnanimità, senza divagare volontariamente in austere considerazioni o in un inutile sentimentalismo.

«Molti lettori inglesi — continua il critico — derivano le loro idee sull'Italia fascista dal ricordo di «Fontamara». Senza voler mettere in dubbio la forza che spira da quella tragica e violenta farsa di marionette, era possibile però domandarsi se quella era l'autentica o l'unica versione del regime fascista. Pratolini ce ne dà un quadro molto differente. La sua Firenze è ben lontana dall'essere la Firenze dei turisti; è sempre però una Firenze storica e contemporanea. La notte del terrore fascista del 1926 è considerata come un avvenimento politico, come se tra un vicino e l'altro si fosse calata improvvisamente un' accetta a dividerli, come il risveglio di una malattia ricorrente latente dai tempi sanguinosi dei Guelfi e dei Pazzi».

MARIO VILLANI

LA COMPLICATA EREDITA' DI VITTORIO EMANUELE

Tra pochi giorni a Londra la causa sui beni dei Savoia

LONDRA, 12 — Gli avvocati di Londra discutevano oggi con animazione, negli intervalli delle cause, la questione dei beni di Vittorio Emanuele. «E' un caso assai elegante», diceva con giocondità uno di loro, il quale si limita a seguirlo come spettatore, senza esserne in alcun modo coinvolto. «E' maledettamente complicato», correggeva con ovvia malinconia un altro che rappresenta una delle parti.

Che sia complicato non c'è dubbio. E lo dimostra la frequenza con cui i giornali, qui e altrove, pubblicano in proposito informazioni inesatte. Vediamo di chiarire le idee per quanto ci è possibile.

I beni di Vittorio Emanuele erano stati bloccati durante la guerra come proprietà nemica; ma il problema del blocco sembra ormai superato. Il custode delle proprietà nemiche non aveva più alcuna ragione per trattenere la somma; l'ha pertanto sbloccata e ha comunicato alla Hambros Bank, presso la quale è depositata, che poteva disporne. Una parola: l'Hambros Bank, si è subito trovata, per così dire, in un ginepraio. Vittorio Emanuele è morto; da quale legge deve essere regolata la successione? Essa avviene sul suolo britannico; uno degli eredi diretti, al pari del defunto, è italiano e si trova tuttavia nella particolare posizione di ex re esiliato, che, bisogna ammettere, non è molto frequente. Delle due sorelle, tre hanno assunto diverse nazionalità in seguito a matrimoni con stranieri (e cioè con un francese, con un tedesco e con il defunto re di Bulgaria).

Nascevano così innumerevoli complicazioni, connesse col diritto internazionale privato. Si salvi chi può. Come se non bastasse, ecco farsi avanti il Governo italiano, il quale, in poche parole, sembra deciso a mettere le mani sulla somma. Come cavarsi d'impiccio? La banca, secondo l'usanza, ha fatto nominare dal giudice un amministratore, e l'amministratore si è rivolto alla magistratura per avere il verdetto sulla proprietà e sulla distribuzione dei beni. Si tratta di un milione e mezzo di sterline. L'udienza è prevista nei prossimi due o tre giorni, salvo cambiamenti dell'ultima ora.

Quali sono gli argomenti addotti dal Governo italiano per avanzare diritti sul denaro lasciato da Vittorio Emanuele? Con precisione potremo saperlo solo quando si avrà la discussione davanti al giudice. E' però possibile avanzare alcune supposizioni. Qualcuno osserva che una legge promulgata in Italia aggiudica allo Stato i beni dei Savoia. E' improbabile, tuttavia, che essa sia rilevante nel caso presente. Anzitutto si tratta di diritto italiano che non è efficace all'estero quando non esistono speciali convenzioni, e poi la legge di cui parliamo si riferisce ai beni dei Savoia in Italia, e per una somma depositata a Londra non ne dovrebbe essere valida.

Più interessante è il fatto che il custode delle proprietà nemiche soleva consegnare al governo, in seguito a un accordo, le somme che di volta in volta sbloccava. C'era l'intesa che lo Stato indennizzasse, dal canto suo, in lire, i cittadini cui il denaro sbloccato apparteneva. Le sterline liberate servivano per effettuare pagamenti in Inghilterra. Il Governo italiano potrebbe pertanto sostenere davanti al giudice che il custode delle proprietà nemiche doveva consegnargli il milione e mezzo dei Savoia così come accadeva in tutti gli altri casi.

SFILATA DI TESTIMONI AL PROCESSO CONTRO LA BELVA DI VIA SAN GREGORIO

Una penna trovata in casa del Ricciardi complica il problema dell'esistenza di "Carmelo„

Clamoroso incidente fra avvocati e scambio di ingiurie fra la Fort e una giovane teste - Durante gli interrogatori dell'imputata si ricorse anche all'ipnosi per ottenere una versione veritiera, ma senza risultato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 12 — Seduta più lunga delle altre quella odierna del processo Fort. Si è iniziata infatti alle 9.15 di questa mattina e con l'interruzione del mezzogiorno è continuata fino alle 19 circa. Una giornata con qualche emozione e con molte deposizioni; infatti è incominciata questa mattina l'escussione dei testi ed è continuata per tutto il giorno.

L'udienza antimeridiana si è iniziata con un violentissimo battibecco fra l'avv. Sarno, patrono del Ricciardi, e l'avv. Ciampa, patrono dei Pappalardo: l'ostilità fra le due famiglie siciliane si ripercuote anche nell'atteggiamento degli avvocati. Ha incominciato lo avv. Sarno, affermando nervosamente che «era ora di piantarla con la indagine che la Parte Civile dei Pappalardo sta facendo contro Ricciardi che — ricorda l'avvocato — è stato assolto con formula piena». A questo punto l'avvocato Ciampa si alza e chiede al Presidente che sia messo a verbale che egli è stato oggetto di minacce da parte del Giuseppe Ricciardi al termine dell'udienza. L'avv. Franz Sarno allora scatta e accusa il collega di malafede. Ne nasce un putiferio che solo l'intervento del maresciallo dei carabinieri e quello molto autorevole del Presidente riesce a sedare. Il dott. Marantonio ammonisce i due avvocati avvertendoli che li farà espellere dall'aula se ripeteranno una simile scenata. Come due buoni scolaretti, i due legali si dànno la mano. E finalmente incomincia l'escussione dei testi.

Due cose interessanti

I primi a salire la pedana sono in ordine i funzionari di polizia Greco, capo della Squadra Mobile, Nardone e Di Serafino, che parteciparono alle indagini per il delitto di via San Gregorio. La loro presenza non è giustificata dalla ricerca di nuovi elementi, perchè ormai il quadro dell'orribile strage è più che completo, salvo quei fantasmi di «Carmelo» e del «terzo uomo» sui quali probabilmente non si riuscirà mai a far luce; ma i funzionari sono stati convocati soprattutto per accertare la veridicità o meno delle accuse dell'imputata, la quale ha lamentato, dopo il suo ritorno dal manicomio di Aversa, di essere stata sottoposta a violenze nel corso degli interrogatori.

Tutti e tre i funzionari naturalmente smentiscono con energia le accuse e anzi affermano di avere trattato la Fort con tanta umanità da suscitare le proteste della teste Somaschini, la quale aveva presenziato ad alcuni interrogatori: costei avrebbe detto testualmente: «Perchè la trattate così bene? Essa nega, nega sempre!».

Il dott. Greco dice che usare violenza contro la Fort sarebbe stato controproducente ai fini dell'interrogatorio perchè la donna si sarebbe chiusa maggiormente nel silenzio. Invece l'insistenza e la gentilezza la estenuarono e finalmente confessò. Tutti e tre i funzionari confermano di avere sottoposto l'assassina ad interrogatori lunghissimi anche nel pieno della notte, e ciò per evitare la curiosità e le indiscrezioni dei giornalisti e perfino degli agenti.

Due cose interessanti sono risultate dall'interrogatorio di questi testimoni: la faccenda dell'asciugamano con il rossetto e la faccenda del «fachiro bianco». La prima riguarda un certo asciugamano con chiare impronte di labbra femminili che la polizia trovò nel bagaglio del Giuseppe Ricciardi; lo asciugamano fu mostrato alla Fort ed effettivamente ne accese la gelosia; infatti ella si decise a parlare e accusò anche il Ricciardi. L'asciugamano in verità denunziava un'avventura avuta dal Ricciardi con una donna di strada.

La seconda storia è quella del «fachiro bianco». L'ha confermata il dott. Greco, il quale ha detto che ad un certo momento la polizia per integrare le proprie indagini accettò l'offerta di un ipnotizzatore detto il «fachiro bianco», il quale sottopose la donna ad esperimenti di ipnosi. «Ma — aggiunge il funzionario — essi non ebbero esito alcuno: la Fort era un soggetto refrattario».

Tutti gli altri particolari detti dai funzionari della polizia sono noti: la sbarra di ferro trovata in una stufa e che si presume essere quella del delitto, sebbene non vi si siano riscontrate tracce di sangue (però la Fort si rifiutò sempre di toccarla quando le fu esibita); il particolare della ciocca di capelli della Fort nel pugno della morta Pappalardo, il che confermò l'avvenuta colluttazione fra le due donne.

Una buona parlatrice

Finalmente nella tarda mattinata sale sulla pedana Giuseppina Somaschini, la commessa del magazzino di stoffe di Giuseppe Ricciardi, colei che scoprì il delitto. E' una ragazza piuttosto carina, fin troppo sveglia e chiacchierona. La giovane parla per un'ora e venti minuti di fila come una macchina, interrotta ogni tanto a fatica dal Presidente Marantonio che deve formulare le domande. La Somaschini rifà con minuzia di particolari e ripetendo senza contraddizioni la deposizione a suo tempo resa alla polizia, la storia dell'odio della Fort per la signora Pappalardo che, giunta dalla Sicilia a Milano, aveva intralciato i piani dell'assassina e l'aveva obbligata ad andarsene dal magazzino del Ricciardi dove spadroneggiava.

La Somaschini conferma le minacce della Fort, che disse: «Una veneta ucciderà una siciliana»; conferma il mite carattere della Pappalardo, la quale desiderava solo la pace familiare e non voleva male alla Fort. Dice che la Fort dapprincipio si comportò con estrema durezza nei riguardi della moglie dell'amante: la cacciava via dal magazzino ogni qual volta la Pappalardo scendeva per fare quattro chiacchiere con la Somaschini che vi lavorava da commessa; una volta che la signora e i bambini stavano malissimo per avere ingerito dell'acqua cattiva, la Fort si espresse con evidente cattiveria nei loro riguardi, dicendo alla Somaschini: «Pinuccia, vada di sopra a vedere; quelli stanno crepando!».

La difesa esulta

A questo punto scoppia un violento battibecco fra le due donne, la Somaschini e la Fort. La Fort urla: «Quella lì non difende i morti, ma i due fratelli Ricciardi. Dica almeno una parte della verità! Venduta! E' stata l'amante del fratello del Ricciardi!».

SOMASCHINI (additando la Fort): «E' stata lei ad ucciderli!».

IMPUTATA: «Venduta, disgraziata!».

SOMASCHINI: «Assassina!».

Devono intervenire ancora i carabinieri a sedare gli animi accesi. Ma ormai è mezzogiorno passato e l'udienza viene sospesa.

Nel pomeriggio continua l'interrogatorio della Somaschini. Ed avviene quello che si può definire il «colpo di scena» dell'udienza odierna. Infatti in casa Ricciardi è stata trovata una penna stilografica che in un primo tempo la Somaschini aveva riconosciuto per quella della Fort. La Difesa chiede che sia esibita, ma la penna non si trova. Finalmente si apprende che essa è depositata presso l'avv. Calia, sequestratario dei beni della Fort e dei Ricciardi, nominato a suo tempo dalla polizia. Effettivamente la penna c'è e viene portata alla Somaschini. Ma la ragazza questa volta è molto incerta. Praticamente non la riconosce. La Difesa esulta perchè effettivamente il fatto giuoca a favore dell'imputata. Di chi è la penna? Non della Fort, non del Ricciardi: dunque di una terza persona. Come mai si trovava sul luogo del delitto? Ritorna l'ombra del complice, del fantomatico «Carmelo» oppure del «terzo uomo».

Terminata la lunga testimonianza della Somaschini sale sulla pedana la portinaia dello stabile di via San Gregorio 40, Maria Trezzi, ma la sua deposizione non aggiunge nulla perchè di nulla ella si accorse il giorno della strage.

Poi è la volta della madre dei Ricciardi, una vecchietta mite e risecchita, Giuseppina Bigi. Si esprime in un italiano approssimativo, abbondantemente intercalato da espressioni dialettali siciliane.

Battute in siciliano

PRESIDENTE: «Vostro figlio è sempre stato in buoni rapporti con vostra nuora?».

TESTE: «Sempre».

PRESIDENTE: «Sapevate a Catania che vostro figlio aveva un'amante a Milano?».

TESTE: «No: ma gli uomini sono uomini e di donne ne trovano dovunque».

PRESIDENTE: «Ma al giudice avevate detto di esserne a conoscenza. E' la seconda volta che ve lo contesto».

TESTE: «Saranno cose che ho dimenticato».

Il Presidente legge quindi una lettera in cui la teste si lamentava col proprio figlio della sua relazione, accennando anche alle voci che correvano a Catania secondo le quali la Fort era ritenuta la vera padrona del negozio. La lettera della teste concludeva invitando il figlio a troncare la relazione e a fare tesoro dei suoi consigli ispirati dal desiderio di veder la pace in famiglia.

PRESIDENTE: «E allora, questa lettera l'avete scritta voi?».

TESTE: «L'ha scritta una mia figlia. Io l'ho soltanto firmata».

PRESIDENTE: «Dunque eravate al corrente della relazione».

TESTE: «Me ne aveva resa edotta l'altro mio figlio, Ernesto».

PRESIDENTE: «Dite un'altra cosa: avete visto la Fort quando venne a Catania?».

TESTE: «Non la conosco neppure».

PRESIDENTE: «Ma non vi era stato detto che era venuta o che sarebbe venuta a Catania?».

TESTE: «Signor Presidente, io non la conosco. Vuole che si fosse radunata tutta la famiglia per ricevere la duchessa? (additando la Fort)... quella che ne ha ammazzato quattro... *iu m'a manciassi pi' sasizza* (io la mangerei come una salsiccia).

La teste afferma quindi di essere stata contentissima del matrimonio del proprio figlio con Franca Pappalardo, alla quale dice di aver voluto bene come ad una figlia.

Depone quindi il magazziniere del Ricciardi, Franco Puglia, la cui testimonianza ricalca praticamente punto per punto quella della Somaschini; egli ricorda perfettamente le minacce della Fort all'indirizzo della Pappalardo. Afferma che circa 15 giorni prima del delitto aveva assistito a una scenata avvenuta tra la Fort e il Ricciardi in negozio: mentre la Fort, distesa su una branda, impugnava un martello, il Ricciardi le diceva: «Tu mi vuoi proprio fare ammazzare con mio fratello». Il fratello del Ricciardi era sulla soglia del negozio, era presente anche la Pappalardo la quale, molto depressa, si lamentava di quanto avveniva attorno alla propria famiglia. Il teste aggiunge che il giorno seguente a quello del delitto la Somaschini gli disse che la Fort era intenzionata a spaccare la testa anche a lui. La Somaschini, interrogata dal Presidente, conferma.

E' la volta adesso del teste Giuseppe Pappalardo, fratello della defunta. Il suo interrogatorio riaccende il dissidio tra le due famiglie siciliane; egli infatti descrive il Giuseppe Ricciardi a tinte fosche come un malvagio e lo definisce con pittoresca espressione siciliana «pesce senza sangue».

L'avv. Ciampa (degli eredi Pappalardo) chiede a bruciapelo: «Risulta al teste che una volta il Ricciardi a Catania abbia tentato di strangolare sua moglie, la sorella del teste?».

TESTE (con pronta decisione): «Sì. Perchè pretendeva che mia sorella gli rilasciasse una dichiarazione con la quale accettava la separazione consensuale. Naturalmente mio padre si era opposto, avvertendo anche mia sorella di non soggiacere a tale richiesta. La diretta conseguenza fu che il Ricciardi tentò di strangolare la Franca, lasciandole evidenti segni e lividure attorno al collo».

Il teste, richiesto in proposito, afferma pure che una volta la Pappalardo era stata trasportata all'ospedale di Catania per una urgente trasfusione di sangue. Tutti i congiunti le erano attorno all'ospedale. Era presente anche il Ricciardi che, dovendo partire, non aveva esitato ad abbandonare con la massima indifferenza la moglie, limitandosi a dire: «Che il Signore la assista».

Sale poi sulla pedana Ernesto Ricciardi, fratello di Giuseppe (il marito della Pappalardo), il quale naturalmente fa tutt'altro quadro del suo congiunto. Egli si esprime con enfasi, scandendo ogni parola. Il suo interrogatorio, nonostante il tragico argomento del processo, suscita qualche ilarità poichè il teste ripete nel corso della deposizione diverse volte «affari commerciali» e successivamente parla di una «1100» fuori «serie».

"Le dice troppo grosse„

Egli riferisce sull'incarico avuto da suo fratello di condurre a Milano la cognata e i bambini. Afferma poi di aver saputo dalla commessa Somaschini che la Fort odiava sua cognata e aggiunge a tale riguardo di avere avvicinato la imputata rimproverandole il suo contegno indecoroso, al che la Fort gli rispose ingiuriandolo.

La Fort scatta in piedi nella gabbia: «Falso!».

PRESIDENTE: «Voi non dovete interrompere».

FORT: «Signor Presidente, le dice troppo grosse».

Il teste continua il suo racconto, aggiungendo che durante l'alterco la Fort era giunta al punto di tirargli una bottiglia e afferma di avere ingiunto alla Fort di abbandonare da quel momento e per sempre il negozio. Dice successivamente di avere assistito ad una conversazione telefonica durante la quale una volta il proprio fratello aveva detto aspramente all'imputata di non continuare a turbare la pace della propria famiglia.

La Fort interviene ancora per chiedere all'Ernesto Ricciardi se non è vero che egli avesse frequentemente mangiato in casa sua dove ella provvedeva anche a lavargli la biancheria, confezionandogli anche due camicie. Il Ricciardi scuote il capo, dicendo che non è vero.

Un ultimo teste, certo Giovanni Longo, anch'egli siciliano, riferisce su un particolare che attira l'attenzione generale: egli dice infatti che mentre con altri si recava la sera del delitto all'osteria, gli era stato fatto notare che uno sconosciuto stazionava davanti la porta dell'abitazione della Pappalardo. «Senza presagire la tragedia che stava maturando — dice il teste — pensai si trattasse di uno dei soliti venditori di sigarette, o di qualche vigile notturno, ipotesi che poi scartai, pensando che se mai avrebbe dovuto essere in divisa. Tant'è che non ebbi neppure la curiosità di avvicinarmi allo sconosciuto e vedere chi fosse.

Sono le 19, ormai, e il processo è rinviato a domani.

FRANCO FUCCI

"Stromboli„: plagio?

LO SCRITTORE ANIANTE FA CAUSA A ROSSELLINI

NIZZA, 12 — Lo scrittore italiano Antonio Aniante, che vive a Nizza da molti anni, ha accusato il regista Roberto Rossellini di aver tratto la trama del film «Stromboli» da uno dei suoi racconti. Egli ha pertanto dato incarico ad un avvocato di Roma di iniziare un'azione per ottenere tre milioni da Rossellini per danni e interessi.

Interrogato da un corrispondente dell'«A.F.P.», Antonio Aniante ha fatto la seguente dichiarazione: «Ho letto in una rivista francese un riassunto della trama del film «Stromboli» e ho potuto constatare che il mio racconto «L'amore nella foresta», pubblicato il 10 ottobre 1947 dalla «Gazzetta del Popolo» di Torino, non era estraneo all'ispirazione di Rossellini.

«Peraltro, non avrei sospettato il plagio se non avessi nel dicembre 1947 inviato il mio racconto a Rossellini perchè ne traesse un film. D'altra parte, nella stessa epoca, avevo preparato, in collaborazione con il regista Matarazzo, una trama che si avvicina molto a quella del film di Rossellini, e di cui egli deve avere avuto conoscenza.

«Il danno arrecatomi da Rossellini è tanto più grave poichè non avendo ricevuto risposta alle proposte fattegli, io entrai in trattative con una casa americana, per realizzare sullo schermo «L'amore nella foresta».

Venuti a conoscenza della trama di «Stromboli», i produttori americani, che dovevano versarmi un milione e mezzo di franchi, interruppero le trattative, chiedendo altresì di sapere chi di noi due sia il plagiario».

GIORNALE SPORT

INDISCREZIONI SULLA MASSIMA CORSA CICLISTICA NAZIONALE

La Milano-Bologna prima tappa del "Giro„

MILANO, 12 — Il prossimo Giro d'Italia, che evidentemente ha già preso fisionomia e forma nella mente e nei progetti dei suoi organizzatori, costituisce ancora un mezzo rebus per la maggior parte degli sportivi che, ad eccezione di qualche frammentaria notizia pubblicata dai giornali sportivi, sono stati tenuti allo oscuro di tutti i preparativi e soprattutto di tutte le innovazioni che verranno adottate in questa edizione della massima manifestazione ciclistica nazionale.

Soltanto oggi alcune indiscrezioni sono trapelate dagli ambienti interessati alla manifestazione. Una di tali indiscrezioni riguarda la prima tappa che, quasi certamente porterà la carovana da Milano a Bologna. In questi giorni sarebbero appunto in corso nella capitale emiliana delle trattative tra gli organizzatori della «Gazzetta» e quelle autorità comunali per cercare di coordinare lo svolgimento della corsa e soprattutto la sua organizzazione logistica e ricettiva.

Secondo altre indiscrezioni, da Bologna la carovana si dirigerebbe verso Firenze e da qui a Livorno. Successivamente, dopo una tappa a Genova, toccando la Lombardia e il Veneto, i girini si porterebbero sulle Dolomiti: da qui, nuovamente a Milano e, dopo una breve sosta, verso il Sud. Il Giro, come già è stato a suo tempo reso noto, si concluderà, in omaggio all'Anno Santo, a Roma. La tappa più meridionale sarebbe quella di Napoli.

I tennisti invitati all'Assemblea di Trieste

MILANO, 12 — All'Assemblea generale della federazione italiana tennis, che si terrà a Trieste il 21 e 22 gennaio, sono stati invitati a presenziare i campioni italiani di prima categoria Vanni Canepele, Annelise Bossi, Rolando Del Bello, Mario Belardinelli, Lucia Manfredi e Nicola Migliori.

Nella sua ultima riunione il Consiglio direttivo della F.I.T. ha esteso l'invito anche ai componenti la squadra di Coppa Davis ai quali verrà consegnata una medaglia d'oro dal Presidente della F.I.T. Una medaglia verrà pure consegnata a Ferruccio Quintavalle, capitano della squadra.

Sospesa a Cortina la finale di bob a due

CORTINA, 12 — Le finali del campionato italiano assoluto di bob a due non hanno avuto luogo a causa del caldo vento di scirocco che ha reso impraticabile la pista.

Il «Prix d'Amerique»

Partiti per Parigi Scotch Thisle e Reyland

MILANO, 12 — Sono partiti oggi alla volta di Parigi i trottatori Schotch Thisle e Reyland della scuderia Ticino per prendere parte il 22 prossimo al classico Prix d'Amerique, che si disputerà sui 2600 metri della pista di Vincennes. Reyland correrà pure domenica prossima nel Prix Ile de France, e il 29 nel Prix Cornulier, entrambe prove di trotto montato. La partecipazione al Prix d'Amerique dei due trottatori dell'allevamento Orsi-Mangelli, Mighty Ned e Grand Parade e subordinata all'andamento dell'ultimo allenamento che avrà luogo domenica mattina sulla pista di San Siro.

«Echi di Trieste» nella rivista "Derby„

Un numero eccezionalmente ricco è quello natalizio e di Capodanno della rivista «Derby», uscita in 150 pagine di carta patinata con tavole a colori. E' una pubblicazione che fa onore all'editoria italiana. I cultori degli sport mondani, dell'ippica, del golf, dell'aviazione trovano in «Derby» una quantità d'informazioni, di fotografie di note critiche sulle discipline sportive da essi preferite, ma la rivista, che dedica parte delle sue pagine all'arte, al grande turismo, alla moda, all'attualità appaga pure coloro che meno si occupano di sport. Più che di una rivista sportiva, si tratta d'una pubblicazione per la gente di buon gusto. E notiamo con soddisfazione che una rubrica, compilata con cura dal corrispondente locale, s'intitola «Echi di Trieste».

L'attività pugilistica nelle palestre della «Libertas»

La Sezione pugilato dell'A. S. Libertas comunica che sono stati ripresi gli allenamenti per pugili novizi e dilettanti nelle due palestre di via Duca d'Aosta 10 (tutti i giorni dalle ore 18 alle 20, maestro Ulderico Sergo) e di via San Cilino 105 (al lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.30, maestri Lalli e Mauro).

Cral-Enal Arsenale Triestino. I componenti la sezione calcio sono convocati questa sera alle ore 19 presso la sede del P. S. V. G., via San Francesco numero 4.

Allenamenti e ginnastica correttiva. Hanno avuto inizio i corsi di ginnastica correttiva e ginnastica preventiva per signori; le iscrizioni si ricevono seralmente presso la palestra della «Libertas» in via Duca d'Aosta 10.

Walcott - Ten Hoff in maggio a Esslingen

ESSLINGEN, 12 — Sono stati completati gli accordi per un incontro tra Joe Walcott ed il peso massimo tedesco Hein Ten Hoff, campione nazionale della categoria. Il combattimento avrà luogo a Esslingen il 7 maggio.

Le condizioni del contratto, già sottoscritte da Walcott e da rappresentanti degli organizzatori tedeschi, prevedono che Walcott incontrerà qualche altro massimo tedesco qualora Ten Hoff non si presenti sul ring, e che a sua volta il pugile germanico avrà il diritto di misurarsi con un aspirante al titolo mondiale della classe qualora sia il negro a non far fronte all'impegno. L'Unione pugilistica internazionale ha ricevuto regolare richiesta di considerare il combattimento valido quale eliminatoria per il titolo mondiale. A sede dell'incontro è stata scelta la «Burgplatz», capace di 50.000 spettatori. La borsa di Walcott ammonterà a 5.000 dollari più 2.000 per rimborso spese di viaggio in aereo. Si prevede un'affluenza di gran numero di americani, forse una quindicina di migliaia.

Pallacanestro

Stasera il ricupero Ginnastica - Napoli

Dopo una lunghissima parentesi, riprenderà stasera l'attività cestistica, con una importante partita di ricupero del campionato di serie A. Saranno di fronte alle ore 21 nella palestra della Ginnastica Triestina, due unità che hanno assoluto bisogno di raggranellare qualche punto per allontanarsi dalle posizioni basse della classifica.

Veramente la posizione dei biancocelesti locali non è per il momento precaria, ma in considerazione dell'elevato numero delle squadre destinate quest'anno a lasciare la massima categoria, neppure la Ginnastica può dormire i suoi sonni tranquilli. Si prevede quindi stasera una lotta serrata che si risolverà probabilmente soltanto negli ultimi minuti di gioco. In precedenza sarà giocata una partita fra formazioni femminili.

«LA TRATTA DEI CALCIATORI»

L'«EUROPEO» QUERELATO dal presidente della Pro Gorizia

MILANO, 12 — Dinanzi alla 14.a sezione penale del tribunale compariranno il 18 gennaio, due giornalisti: Arrigo Benedetti e Guido Rocca, citati in giudizio da tre personalità del mondo sportivo.

Alla origine della vertenza è un articolo pubblicato su l'«Europeo» il 23 ottobre '49, con il titolo «La tratta dei calciatori», e sottotitolo «L'arte di comprare un giocatore per mezzo milione e di rivenderlo per quaranta»; il pezzo era firmato appunto da Guido Rocca. I tre querelanti sono il comm. Aldo Tacchini, di Gorizia, che ha concesso la più ampia facoltà di prova e si è riservato di costituirsi parte civile, e il presidente e il vicepresidente della U. S. Lucchese, ing. Giuseppe Della Santina e dott. Antonio Fontana.

Il comm. Tacchini è assai noto nel mondo sportivo come ex proprietario del trottatore «Mistero», uno fra i più famosi cavalli degli ultimi anni. Secondo l'articolista, egli avrebbe fatto commercio di calciatori e avrebbe «acquistato» l'attaccante Bacchetti, dall'Atalanta, dandolo poi in prestito per un anno all'Inter e cedendolo quindi al Brescia. Il Tacchini, inoltre, avrebbe ingaggiato in proprio gli ungheresi Szoke e Otto per i quali sarebbe stato anche in trattative di cessione con la Triestina.

Il presidente della Lucchese, ing. Della Santina, protesta a sua volta, nella querela sporta al procuratore della Repubblica, per il contenuto diffamatorio dell'artitcolo nei propri confronti. Poichè nell'articolo incriminato si spiegava il modo di ottenere illecitamente guadagni da parte di certi «mercanti di calciatori» (sistema che sarebbe un vero e proprio mercato di schiavi), il presidente della Lucchese nella sua querela afferma che le circostanze complesse dedotte a suo carico sono false. Premesso che la mezz'ala Toth vale oggi assai meno del prezzo di ingaggio a suo tempo sborsato, egli respinge i fatti attribuitigli; o meglio «gli accenni a fatti commessi dai presidenti delle squadre», uno dei quali riflette appunto quello della Lucchese.

Il vicepresidente della Lucchese, Antonio Fontana, nega dal canto suo di aver «guadagnato la non indifferente somma di 30 milioni e mezzo alle spalle di un povero ragazzo», come era scritto nell'articolo incriminato. Il «povero ragazzo» sarebbe poi Bertuccelli, terzino destro della Juventus e della squadra nazionale italiana.

I campionati minori — Campi e orari delle partite di domenica

Campionato di I.a divisione: Triestina B-Piedimonte, Stadio, 12.30; Fiaccola-Muggesana, San Giovanni, 14.30; CRA CRDA-Edera Cavana, via Flavia, 8; Internazionale-Acegat, San Giovanni, 9.45; Dreher-Aquila, San Giovanni, 11.30.

Campionato federale allievi: Triestina 2.a-Ardea, Sant'Andrea, 7.30; San Giovanni-CRA CRDA, S. Giovanni, 8; Libertas-Triestina 1.a, San Luigi, 11.45; Muggesana-Sant'Anna, Muggia, 14.30.

Campionato federale ragazzi: San Giovanni-Sagrado, San Giovanni, 13; Pellicana-Libertas, Ponziana, 15; Udinese-Alabarda, Udine, 13; CRDA Monfalcone-Triestina, Monfalcone, 13; Ponziana-Sangiorgina, Ponziana, 9.15.

Campionato di 2.a divisione: ARAC-Arsenale, via Flavia, 12.30; Aurisina - Sant'Andrea, Aurisina, 10.30; Edera B-CRA CRDA B San Luigi, 10; Astoria-Romagna, Aquila, 14.30; Fortitudo-Ilva, San Luigi, 14.30; Audace-Libertas Muggia, 10; Ponziana B-Postelegrafonici, Ponziana, 12.15; Inter San Sabba-Ferrovieri, Aquila, 9.30; Alabarda-Pellicana, Cantieri, 9.15; San Giacomo-Juventus, Cantieri, 11.

Campionato ragazzi: Pellicana-San Giovanni, Cantieri, 8; Audace-Alpina, Cantieri, 13; La Vedetta-Sant'Andrea, Cantieri, 14.15; Inter San Sabba-Libertas, Cantieri, 15.30. Edera-Alabarda, San Luigi, 9; Triestina 3.a-Vis- S. Giusto, Ponziana, 14.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria della madre dell'avv. Vincenzo d'Avos, da Vittoria Maestro lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Lucia Chitter, da Milena e Giuseppe Nalin lire 1000 pro Ist. dei poveri.

Per onorare la memoria di Francesca Stegagnini, nel trigesimo della sua morte, da Rosina de Marco lire 300 pro Villaggio del fanciullo.

Nel X anniversario della morte di Giuseppe Agnelli, dal figlio Franco lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; dal nipote Arduino 500 pro Mutilatini.

Nel III anniversario della morte di Carlo Bernuzzi Grimaldi, dalla moglie, figlia e genero lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Aldo Strader, nel V anniversario della morte, da S. E. lire 1000 pro Seminario.

Per onorare la memoria di Paolo Iacchia, dal dott. Alberto Ribecchi lire 500 pro Casa della Madre e del Bambino «Donata Iacchia»; da Nice e Jolanda Iacchia 1000 pro Opera maternità ed infanzia; da Francesca e Irmo Legat 1000 pro C.R.I.; dal dott. Ferruccio Grego e famiglia 1000 pro Alpina delle Giulie-C.A.I. (Fondo rifugi); dal dott. Nicolò Zolli 500 pro Casa di riposo «Villa Elena».

Per onorare la memoria di Ortensia Fiamin, dalle fam. ing. Debegnac e Saina lire 500 pro Ist. L. da Vinci (Fondo A. Nordio); dalla fam. Zanettin 1000 pro Ist. dei poveri.

Per onorare la memoria di Lucia Chitter, dalla fam. Francesco Colonna lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Pierina Malatesta, dalla fam. Pascolat lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Valeria Della Zotta, dalla fam. Pascolat lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Clara Rocco, dal cap. Stefano Fabiani lire 1000 pro S. Vincenzo de' Paoli (Conf. femm. S. Giusto).

Per onorare la memoria del sacerdote don Massimo Premassi, dalla fam. Antonio Cattaruzza lire 500 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Antonietta Mosetti, da Olga e Bruno Presel lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Ulderico Ravalico, dal prof. Umberto Stecher lire 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Giovanni Psacharopulo, da Lina Gasparini lire 1000 pro Ist. dei poveri.

Per onorare la memoria di Carlo Giacomelli, da Germana e dott. Gianni Signori lire 1000 pro Mutilatini.

Da Despina Costi lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da N.N. 1000 pro Chiesa Madonna del Mare; da N. N. 1275 pro Esuli istriani e da «Importex» 500 pro Fertilia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8850 (8900), Generali 6530 (6630), Ras 2020 (2055), Bastogi 2593 (2685), Cantoni 11300 (11360), Olcese 7450 (7500), U. Manif. 181000 (—), Rossi 6350 (—), Fisac 820 (822), Fibre 2295 (2290), Snia 2840 (2850), Finsider 528 (—), Ilva 237 (234), Calimi 200.75 (201.50), Ansaldo 204 (—), Breda 94.50 (97), Fiat 431 (433), Sade 969.50 (975), Edison 2033 (2038), Seso 1960 (1952), Vizzola 2860 (2890), Sip 1025 (1027), Merid. 957 (964), Terni 269 (273), Eridania 8960 (—), Anic 1072 (1085), Saffa 828 (836), Italgas 27.50 (27 5/8), Pirelli Ital. 866 (871), Pirelli e C. 1033 (1040).

TRIESTE

Generali 6540 (6625), Ras 2020 (2030), Assicuratrice 815 (810), CRDA 148 (150).

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA ottimi precedenti cerc. Presentarsi negozio mobili Punzo, Carducci 10. 60271 B

RAGAZZA per piccola famiglia cercasi, buona paga, ottimo trattamento; referenze ineccepibili. Rivolgersi Società Radia, Corso 11. 60240 B

RAGAZZA pratica, seria, con referenze, cerc. Giustiniano 9-VI, destra. 60254 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

AUTISTA III lunga pratica volonteroso, buona conoscenza inglese, offresi. Via dell'Università 8 (NAAFI) portineria. 60245 C

CONIUGI soli giovani offronsi custodi o portinai. Cass. 25769 C UPI.

CONTABILE diplomato, esperto e sicuro bilancista; pratico tutti lavori ufficio, corrispondente, consulente fiscale, occuperebbesi anche ad ore. Cass. 15257 C UPI.

DISTINTA italiano tedesco offresi bambini, aiuto elementari. Cassetta 15295 C UPI.

MARITO e moglie pensionati cercano posto per portinai. Cassetta 25770 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

FOTOGRAFIE tessere e di ogni altro genere, rivolgersi dal Fotografo Mari, Crispi 9-III sin. 60206 CC

MACCHINE cucire vengono riparate nell'attrezzatissima officina Pascoli 24, tel. 93440. 60250 CC

RIPARAZIONI giocattoli elettrici e bambole celluloide, oggetti artistici, trousses, porcellane. Zonta 7. 48905 CC

SARTA assume ordinazioni riparazioni qualsiasi lavoro. S. Lazzaro 17 Marconi. 60276 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

BIELLA manifattura stoffe, organizzando vendita tutta Italia, cerca agenti vendita diretta esclusivamente a privati, tessuti uomo e signora. Occasione per aventi ore libere. Scrivere: M. 117, Pubblicità Oliva, Biella. 217 D

PAGA elevata lavoro facile ambosessi domicilio. Scrivere: FAALD, casella postale 96, Spezia. 5134 D

PELLICCIAIO lavorante cercasi alcune ore da combinarsi. Indirizzo U.P.I. 60243 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZE, parte appartamento indipendente, affittansi distinti. Telefono 95-146. Palma, Goldoni 9 primo 60277 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA indipendente paraggi Politeama affittasi distinto. Cassetta 15293 F UPI.

MOBILIATA bellissima affittasi a distinto. Via Machiavelli 10-III, sin.

STANZA uso ufficio, centro, indipendente, affitt. Tel. 27279. 60242 F

STANZA mobiliata ingresso scale affittasi distinto signore Machiavelli. Ind. UPI 60264 F.

STANZE due letto, pranzo, comodo cucina, o vitto, uso telefono, affitt. Telefonare 27158. 60267 F

G ISTRUZIONE L. 20

ANNO Santo! Interpreti: parlerete qualsiasi lingua in 30 lezioni. Traduzioni. Giulia 41, IV. 60248 G

AUTORIZZATA scuola taglio Isopo, cucito, inizia corso 16 corr. Carducci 34. 40078 G

COMPLETI, perfetti corsi stenografia, prossima apertura, esito garantito, telef. 92759, ore 10-12. 40072 G

CONTABILITA': insegnamento pratico modernissimo (ricalco), come in una viva azienda: nuovi corsi (45 giorni: 2000). Diplomi. ICCO, Teatro 1. 60200 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette, Olivetti Lexicon (lezione: L. 40, corso completo 2000). Calcolatrici (lezione: 80, corso: 2000). Dattilografia e calcolatrici: 3000. Diplomi. Stenografia, Contabilità, Ricalco; corsi completi (45 giorni lire 2000). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 60201 G

INGLESE lezioni traduzioni pronuncia americana. Telef. 91464, ore 8-10 e 12-14. 60186 G

INGLESE corso accelerato pratico fonoglotta inizierà 16 corr. Informazioni iscrizioni A.N.L.I., piazza S. Giovanni 1-I. 60269 G

SCUOLA di taglio da signora, Giuseppe Kolarik, inizia i corsi lunedì 16 gennaio. Via Riccardo Bazzoni 9, secondo. 60256 G

STENOGRAFIA: insegnamento pratico accuratissimo. Diplomi. Dattilografia. Calcolatrici. Nuovi corsi (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1. 60200 G

UNIVERSITARIO laureando impartisce lezioni chimica fisica matematica. Prezzi miti. Cass. 15274 G UPI

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

REGISTRO azzurro smarrito lunedì paraggi Battisti, Viale, Brunner, Stuparich, Canova. Mancia riportando oggi U.P.I. 40060 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze cameretta 2 terrazze tutti conforti scamb. minimo 4-5 stanze cameretta conforti. Telefonare proposta condizioni 42-62, ore 10-13, 16-19. 60175 I

APPARTAMENTO bellissimo 4 stanze, tutti conforti, Bolzano, scambiasi con 3-4 stanze tutti conforti Trieste. Offerte Cass. 15277 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato o vuoto 4 stanze, accessori, I piano, posizione centrale affitt. Telefonare ore 10-12 e 16-18, 26202. 60237 I

PARTE negozio ricami subaffitt. sartoria. Ind. UPI 60251 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO una, due, tre stanze, cucina, possibilmente bagno, cercasi, pagando spese. Cass. 25797 L. U. P. I.

APPARTAMENTO 3 stanze accessori disposta trattare cercasi. Cassetta 15265 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A tutti, vendita rateale calzature. Numeri grandi uomo. Rampazzo, via Ginnastica 1, III piano. 40041 M

A rate massime facilitazioni, anche senza acconto, vasto assortimento calzature. Via Giulia 14, pianoterra. 60253 M

CALCOLATRICE Totalia vend. Bar Corso 20. 60273 M

CAPPOTTI due vend. occas. XXX Ottobre 5 porta 10. 60244 M

CARRETTO pesante magazzino, telone autocarro circa mq. 11, vend. Telefono 7080. 60257 M

CARROZZELLA sport ottime condizioni vend. F. Crispi 60, pt., Semani. 40071 M

CORSO completo dischi per apprendere lingua inglese senza maestro; carrozzelle bambino fonda e sport; pattini rotelle, bagnetto chiudibile finissimo tipo inglese, tavolo crociera allungabile 24. Piazza Ospedale 7, Bolmarcich. 60259 M

CUCCIOLI lupo pura razza vend. Crispi 31-I, porta mezzo. 60252 M

ELETTRODI rivestiti da L. 4 in poi; gasogeni da L. 5000, riduttori da 3000, cannelli da 2500 in poi. Scafi, via del Ronco 6, tel. 4250. 60238 M

FISARMONICHE Frontalini, rinomate, pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 60209 M

FORNO elettrico pasticceria vende Paoletti, Campo Marzio 4, tel. 4781. 60239 M

IMPERMEABILI tutte misure vera occasione, lire 5500. Scarpe sportive donna lire 2800. Scarpe bambini lire 2000. Via Gelsomini n. 10. 60279 M

MACCHINA spola rotonda, altra famiglia vend. occas. Pascoli 24 A. 60250 M

PELLICCE pregiate comuni colli pelliccette forti ribassi. Bravin, De Amicis 29. 1518 M

PELLICCE agnello skunks noce occ. 21.000. Persiano, Ginnastica 21, II. 40070 M

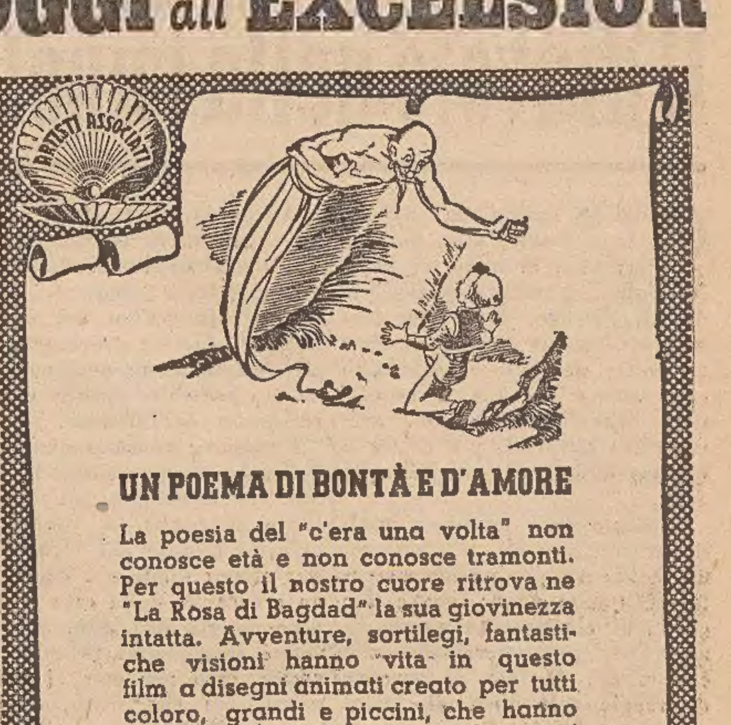
PELLICCE, pellicette, colli, guarnizioni, in ricco assortimento, ai prezzi più bassi di Trieste, troverete da Cervo. Toti 2, terzo. 48891 M

PELLICCE bellissime vasto assortimento qualità agnello skunks e tutte le tinte da 20.000, massimo 35.000. Carducci 28, terzo. 60260 M

PELLICCE murmel ratvisone, zampe teste cumafix, agnello skunks tutto prezzo svendita a rate. Marceglia, Rittmeyer 18, tel. 8534. 60263 M

RADIO ultimi modelli lunga rateazione senza anticipo. Altre usate occasionissima. Laboratorio Radiotecnico Triestino, XX Settembre 79. 60265 M

QUESTA SERA ALLE ORE 21.15 PRECISE
Prima vendita all'asta
(diretta dal Sig. BRUNO BORALEVI)
DEI MERAVIGLIOSI
TAPPETI PERSIANI
che tanta ammirazione hanno suscitato negli innumerevoli visitatori durante l'ESPOSIZIONE GENERALE chiusa ieri sera alla
GALLERIA TRIESTE
VIALE XX SETTEMBRE 16 - TELEF. 96371
IN GIORNATA (ORE 10-13 e 15-19)
ESPOSIZIONE DEI SOLI TAPPETI
RISERVATI ALL'ASTA SERALE
SABATO 14 e DOMENICA 15 GENNAIO 1950
due vendite all'asta giornaliere
con inizio alle ore 17 ed alle ore 21.15 precise
CATALOGO A RICHIESTA
OCCASIONE PER RIVENDITORI

OGGI all'EXCELSIOR

UN POEMA DI BONTÀ E D'AMORE
La poesia del "c'era una volta" non conosce età e non conosce tramonti. Per questo il nostro cuore ritrova ne "La Rosa di Bagdad" la sua giovinezza intatta. Avventure, sortilegi, fantastiche visioni hanno vita in questo film a disegni animati creato per tutti coloro, grandi e piccini, che hanno un cuore. È un film che vi divertirà!
LA ROSA DI BAGDAD
UN INCANTEVOLE FILM IN TECHNICOLOR
MUSICA DI RICCARDO PICK MANGIAGALLI
1° PREMIO INTERNAZIONALE AL FESTIVAL DI VENEZIA
"LA ROSA DI BAGDAD" È EDITA IN VOLUME DA BALDINI E CASTOLDI-MILANO

OGGI AL OGGI
Cinema Alabarda
IN PRIMA VISIONE

Romanzo di una vita avventurosa e sentimentale

SCARPONI vestito sciatrice e impermeabile cuoio donna vend. XX Settembre 38-I, destra. 60249 M

SMOKING misura grande nuovo, pelliccia persiano vend. S. Nicolò 27, porta 1. 60274 M

TELONE autocarro circa mq. 11, carretto pesante magazzino, vendonsi. Telef. 7080. 60257 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008. 00 N

A. BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi acquistansi. Ritiro domicilio. Telefono 45-26, Coen, piazza Rosario. 48898 N

OROLOGI tappeti porcellane mobili quadri cineserie. Cass. 15173 N UPI.

TAPPETI persiani porcellane quadri cineserie argenteria miniature acquist. Tel. 5904. 60275 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI lire 200.000 vendonsi 80.000, altre grande assortimento metà prezzo, una usata 26.000 anche fino 20 rate. Mobilificio, Biecher, via Istria 27 (dirimpetto Caserma). 60272 NN

A. MATRIMONIALE completamente panniforti garantita, non esiste tale occasione, approfittate in tempo. Bazzoni 5 B. 60266 NN

AL MAGAZZINO mobili Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi, nuovi prezzi convenienti, migliori facilitazioni pagamento. Confrontate. 60209 NN

ARMADIO noce nuovo 23.000, vendesi. Fornace 1 porta 9. 60278 NN

CUCINE e matrimoniali vend. massima garanzia, prezzi convenienti, facilitazioni. Rossetti 59. 60211 NN

LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, tavolini, facilitazioni pagamento. Garanzia. Scaletta 8, tel. 96716. 60220 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria, Crasso, via Toti 19. 60262 NN

MATRIMONIALE 4 porte lussuosa vend. occas. Industria 33. 48875 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32-II. 002 NN

O COMMERCIALI L. 35

PALI per viti, legna da ardere, travatura, tavolame abete larice vende Cales, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PRODUTTORI abili vendita tessuti a privati cerca seria ditta rateale. Offerta Cass. 15298 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BAULE usato con due valigie per tetto autovettura vend. Telef. 7080. 60257 Q

RIMORCHIO Viberti nuovo portata 65 furgone Ardea 1947 500 C vend. Cass. 15288 Q UPI.

TOPOLINO BL vend. oppure scamb. con 1100, Zanetti 1 D. 60241 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CENTRO commerciale città cedesi grande magazzino con uffici. Cassetta 15297 R UPI.

LICENZA abbigliamento trattabile cerc. Cass. 25756 R UPI.

NEGOZIO frutta affittasi a praticissimi. S. Giacomo in Monte 12, botteghino. 60262 R

PARRUCCHIERE e parrucchiera cerca prontamente salone in consegna anche misto. Ind. UPI 40036 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

VENDO in grosso centro provincia negozio manifatture d'angolo compreso immobile possesso immediato 4.600.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 3, tel. 33-60, Udine. 5131 S

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI N. 4
TELEFONO 29593

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20